



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Telefax 0735 585707 (dalle ore 17,30 alle ore 19,30)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - SETTEMBRE 2006 N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@libero.it

La Festa Nostra



foto marota



foto marota

Servizio Speciale
alle pagine
8 e 9



DENDROCIDIO
IN VIA UGO BASSI pag. 3

LA PIETRAIA
DEI POETI pag. 3



TEMPI NUOVI ...
TURISMO NUOVO pagg. 4-5

A CESARE QUEL CHE È
DI CESARE pag. 6



I 10 ANNI DI EPISCOPATO di
mons. GERVASIO GESTORI
pag. 7

EMIGRAZIONE ITALIANA
E SAMBENEDETTESSE pag. 10



50 ANNI DELLA
PASTICCERIA AZZARI pag. 11

REPORTAGE
BALCANI - 2ª PARTE pag. 13



Abbiamo chiesto al Sindaco...

di Benedetta Trevisani



Il nuovo governo cittadino, guidato dal sindaco Giovanni Gaspari, si è insediato nel giugno scorso. Pochi mesi per fare bilanci, ma abbastanza per individuare alcune linee guida della nuova amministrazione. Dopo la parentesi del commissario straordinario, caratterizzata da una comprensibile stasi progettuale, si sono riavviati dinamismi che mirano a progettare il nuovo senza tuttavia trascurare i nodi irrisolti del passato. Avendo a cuore il benessere dei cittadini, tra le priorità ci sembra di poter indicare il problema dei parcheggi e del traffico che rende invivibile la città condannando gli automobilisti a code estenuanti lungo tutte le arterie principali, con pesanti conseguenze di inquinamento e di

malessere diffuso. Ma dei singoli problemi ci occuperemo via via sulle pagine del nostro giornale. Qui ci interessa porre l'accento su aspetti di carattere più generale rivolgendoci al Sindaco alcune domande.

Continua a pag. 2

Torniamo a parlare di Circonvallazione

Sembra che l'amministrazione comunale recentemente insediata abbia intenzione di realizzarla proseguendo il percorso già esistente e prolungandolo fino a via Manara.

Il "sembra" non è casuale perché, da quanto è dato conoscere attraverso notizie stampa, in seno alla coalizione non tutti sono d'accordo e, quando non sussistono le condizioni di convinta unanimità, dubitare è lecito, visto che il problema viene dibattuto in sede cittadina da almeno trenta anni.



foto marota

Continua a pag. 2

Invito

Il 13 OTTOBRE, giorno della festa di San Benedetto Martire, alle ore 17,30 presso l'Auditorium Comunale

il Circolo dei Sambenedettesi e l'Inner Wheel presentano
"INCONTRO CON IL MARE"

Immagini e letture marine
a cura di Giuseppe Merlini



**BIESSE BANCA
SAMBENEDETTESSE**
Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni a r.l.

"La banca locale
con cui è facile parlare"

Il Presidente:
Elio Spinozzi 329 3310092

Il Direttore:
Luigi Gagliardi 335 6161052

via della Liberazione, 16
San Benedetto del Tronto
tel 0735 78961 fax 0735 78966
www.bccbiesse.it

Dalla pagina 1 - Abbiamo chiesto al Sindaco...

La carica di vicesindaco nella giunta Perazzoli e l'esperienza di un'opposizione vigile e attenta ai problemi cittadini nella passata amministrazione l'hanno condotta all'attuale incarico di primo cittadino con una visione puntuale e consapevole delle condizioni e dei bisogni della città. Quali carenze cittadine in termini di strutture e di funzionalità ritiene che vadano affrontate prioritariamente?

«Naturalmente ci sono priorità a breve, medio e lungo termine. Proprio in questi giorni stiamo cercando di risolvere la questione degli allagamenti, che colpiscono più di altre le piazze Garibaldi, San Giovanni, via Calatafimi, via Lombardia e viale De Gasperi. Quanto al traffico, l'indicazione più immediata non può che essere un invito ad usare una mobilità alternativa: date le ridotte dimensioni della città, la bicicletta o i mezzi pubblici. Gli attuali livelli di traffico non sono sostenibili in termini assoluti, dunque un cambiamento è necessario. A medio termine un aiuto potrà venire anche dalla bretella Santa Lucia-Ponterotto. Né si dimentichi, infine, che in questi anni la città ha sofferto per una grave carenza, in campo culturale. Opereremo prioritariamente anche in questa direzione».

La nostra città si presenta ai visitatori con zone di attraente visibilità e zone opache, trascurate, insignificanti. Cosa fare per rendere più accogliente e godibile l'intero assetto cittadino?

«Le zone "opache" di cui lei parla sono principalmente due: l'Albula e appunto le piazze Garibaldi e San Giovanni. Per l'Albula è già in corso uno studio tecnico, preliminare alla riqualificazione, che intendiamo portare avanti. Per le piazze procederemo con un concorso di idee per valutare quale possa essere la migliore soluzione. Un parco? Un parcheggio riqualificato? Vedremo».

L'accesso nord di San Benedetto e l'accesso sud dovrebbero essere il biglietto da visita della città. Invece quello a nord, che dalla parte di mare conclude il bel lungomare di Grottammare, è disturbato dalla presenza del vecchio e farraginoso Ballarin, luogo di stanche memorie calcistiche; l'altro, a sud, risulta anonimo e caotico per il groviglio di strade a scorrimento pesante. Sono pensabili e realizzabili interventi volti a migliorarne l'aspetto, cosicché possano diventare un invito ospitale a visitare la nostra città preannunciandone la bellezza?

«Il Ballarin rappresenta una questione complessa da affrontare, ma che rientra in pieno tra le nostre priorità. A sud stiamo pensando ad un intervento analogo a quello per piazza del Pescatore: un parcheggio scambiatore in via del Cacciatore, nel quale chi arriva può lasciare l'auto, per raggiungere il centro in bici o con i mezzi pubblici. In ogni caso quest'ultimo intervento rappresenta anche una prima riqualificazione».

La sua azione amministrativa intende caratterizzarsi nel segno dell'apertura. Che cosa si intende concretamente per apertura?

«In primo luogo un'apertura ai Comuni vicini. Oggi non è più pensabile attuare alcuna politica per San Benedetto che non sia al tempo stesso una politica comprensoriale. Per questo stiamo ragionando sull'ipotesi di una Unione dei Comuni, su cui si svolgerà il 23 ottobre un consiglio comunale aperto. Ma l'apertura è anche verso altre parti d'Italia e del mondo, recependo nuovi stimoli, curando i contatti con le comunità di sambenedettesi nel mondo tramite i gemellaggi. Un'apertura che riguarda le stesse politiche culturali in città. Pensiamo di aprire infatti

veri e propri "cantieri culturali", di ridare vita ad un associazionismo che di per sé è molto vivo a San Benedetto e di realizzare interventi coerenti con questo: per esempio rendere viva e vissuta l'area del porto, per eventi culturali, oltre che produttivi o di tipo economico».

Dichiara grande disponibilità a rapportarsi con il mondo dell'associazionismo. Quali risultati positivi attendersi? E, in particolare, quale forma di cooperazione ritiene possa realizzarsi con il Circolo dei Sambenedettesi?

«Sia in campagna elettorale, sia da sindaco, ho detto che il futuro della città non può essere pensato se non a partire dal nostro passato, che va conosciuto e valorizzato. Per questo il Circolo dei Sambenedettesi potrà assolvere ad una funzione strategica, secondo modalità da valutare. L'associazionismo in generale svolge una funzione importantissima che intendiamo valorizzare, per stimolare la vita cittadina, ma anche per un contributo a progettare il futuro. E in particolare penso alla funzione che possono svolgere gli insegnanti».

Dalla pagina 1 - Torniamo a parlare di Circonvallazione

Infatti è giusto ricordare che per primo a denunciare l'esigenza di sollevare il centro cittadino attraversato dalla Statale Adriatica dal traffico intenso che rende poco vivibili il Corso Mazzini, la via Silvio Pellico e la via della Liberazione fu proprio il Circolo dei Sambenedettesi che se ne fece carico fin dal 1974 promuovendo pubbliche manifestazioni.

Invero, è opportuno sottolineare che l'amministrazione del compianto Sindaco Specca (1978-1983) si appassionò al progetto tanto che realizzò il tratto Brancadoro - Santa Lucia. La successiva amministrazione, spostato l'asse politico a sinistra, non intese dar seguito all'opera con la teoria, rivelatasi utopista, di adibire a circonvallazione il tratto di autostrada che costeggia la nostra città e di crearne un altro analogo verso l'interno in sostituzione, cioè più a ridosso del capoluogo piceno. Teoria certamente suggestiva e che persiste tuttora nei disegni strategici viari della nostra Regione.

La sua realizzazione, peraltro, rimane nel libro dei sogni perché non si vede come il governo centrale, pressato da ben altri impegni finanziari per completare le autostrade già iniziate, possa prendere in considerazione lo spostamento di questa grande arteria.

Non va dimenticato, inoltre, il progetto "STRAFFICHIAMOCI" che consisteva nello scoraggiare l'uso degli automezzi per sostituirlo con le biciclette.

Per realizzare questo fine furono inventate perfino delle passeggiate dimostrative in velocipede per trasferirsi da un paese all'altro lungo la litoranea Adriatica. Dopo qualche anno di clamorosi fiaschi, l'infelice iniziativa fu abbandonata.

Ricordare questi fatti giova a mettere in evidenza che la politica della cieca contrapposizione non è di alcuna utilità per il benessere del cittadino perché non risolve i problemi, produce scontenti e genera sfiducia verso gli uomini che governano i destini della città. Ecco dunque da dove nasce il "sembra" iniziale, giacché, sebbene da oltre sei lustri, si siano avvicendate varie amministrazioni a dirigere "le cose pubbliche", in definitiva non si sono fatti concreti passi in avanti per la contrarietà o l'ostilità di qualche settore delle coalizioni che si sono succedute.

Nel frattempo l'intensità della circolazione è notevolmente aumentata, l'inquinamento acustico e da polveri sottili si è quasi decuplicato mentre le strade sono rimaste sempre quelle.

Solo miopi e preconcette posizioni oscurantiste possono negare la drammatica realtà in cui vivono gli abitanti del nostro centro; il degrado abitativo degli edifici che insistono lungo la Statale 16 è la dimostrazione più evidente dell'urgente necessità di realizzare la circonvallazione collinare anche per liberare le strade di scorrimento interno.

Esprimiamo fiducia nei confronti del nostro Sindaco, gli auguriamo di riuscire a superare le difficoltà interne e di realizzare la tanto invocata circonvallazione che, completato il primo tratto, possa prolungarsi sino al termine nord del nostro territorio.

Vibre

Festa dei fiori e della poesia

di Anna Stefania Mezzana



foto marota

Ha confermato quanto i sambenedettesi apprezzino l'iniziativa, la grande partecipazione alla Palazzina Azzurra, avvenuta nel mese di luglio in occasione della manifestazione conclusiva della quarta edizione del concorso "Balconi fioriti", organizzata dal Circolo in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

In segno di riconoscimento al loro impegno nella cura di balconi e giardini che ornano la città e ne ingentiliscono l'aspetto, a vantaggio di tutta la popolazione, il Circolo ha premiato tutti gli iscritti al concorso, arricchendo ulteriormente la manifestazione con l'esposizione

di parte delle fotografie che hanno concorso al premio. Il tema floreale è stato protagonista anche della Rassegna poetica "Fiori in poesia"; un momento centrale della manifestazione dedicato alla lettura di componimenti poetici dedicati ai fiori da parte dei numerosi poeti locali, che hanno raccolto l'invito a celebrarne in poesia il significato e la bellezza, a cura degli attori dell'associazione teatrale Ribalta Picena, con cui il Circolo dei Sambenedettesi ha avviato un percorso di collaborazione. Ai poeti è stato donato un vaso di fiori, offerto con generosa disponibilità dal comm. Primo Ciarrocchi, mentre i componimenti poetici sono stati letti da Anna Lunerti, Alfredo Amabili, Maria Elisa Redaelli e Giancarlo Brandimarti, che hanno saputo mirabilmente interpretarne le caratteristiche espressive.

La suggestiva cerimonia è stata completata dal giusto contorno musicale, con le canzoni originali e gli stornelli a tema floreale de "I Menestrelli", il duo canoro costituito da Germana Zarroli e Tonino Cameli, coadiuvati da un maestro di organetto; particolarmente avvincenti, hanno conquistato il pubblico con la grazia e la vivacità di ballate e stornelli molto ritmati, fino al momento corale di "Nuttate de lune" con cui, tra l'emozione generale che la canzone ogni volta riesce immancabilmente a creare, si è concluso l'incontro.

Oltre alla presidente Benedetta Trevisani, al vice, cavalier Vincenzo Breccia, con altri componenti il consiglio direttivo, alla manifestazione erano presenti il presidente del Consiglio comunale, Giulietta Capriotti, e l'assessore all'Ambiente, Paolo Canducci, che nel consegnare i premi ai partecipanti hanno espresso il loro vivo apprezzamento per l'iniziativa, che si configura come un impegno significativo a favore della città da parte del Circolo dei Sambenedettesi.

La commissione, che ha visionato quanto creato dagli amanti del verde, ha valutato le composizioni più significative, tenendo conto della loro ricchezza e varietà, dell'armonia dei colori, delle qualità estetiche e ornamentali nell'impatto visivo dall'esterno, il significato e la bellezza. L'appuntamento è per la prossima primavera, quando balconi e giardini torneranno a fiorire, contribuendo così a fare la città più bella.



foto marota



foto marota



foto marota

DENDROCIDIO IN VIA UGO BASSI

di Tito Pasqualetti

Il vocabolo non esiste (ancora) e, quindi, per quanto sappia, non è registrato da nessun dizionario. Ritengo giusto, tuttavia, coniarlo per il drammatico significato che esso evoca anche se ammetto che il suono è duro e qualche linguista avrebbe a che dire. È formato da due radici, la prima greca, dendron = albero, la seconda latina, -cidium, derivato di caedere = uccidere.

Quindi, "strage di alberi", come genocidio vuol dire strage di popoli. Esagerato? Non credo. La nuova sensibilità ecologica, l'educazione al rispetto del verde, una nuova concezione estetica della vita e una più vigile attenzione alla salute inducono tutti gli uomini a salvare, per quanto possibile, nei piccoli e nei grandi centri urbani, il verde esistente, ampliarlo, rinnovarlo, proteggerlo. Il problema, come si sa, è vasto e complesso. Non è certo un caso o una moda o una tendenza stravagante che in molte democrazie europee nasca e si sviluppi un "Partito dei verdi"; che in molti programmi elettorali siano contenuti precisi riferimenti



foto marota

all'ambiente e limiti all'edilizia caotica e alla urbanizzazione soffocante.

Ma veniamo al concreto. In via Ugo Bassi già da

qualche anno si sta procedendo a un vero e proprio dendrocidio, tanto detestabile quanto nascosto, tanto dannoso per l'immagine della città quanto subdolo. Perché in pochi anni sono scomparsi molti ombrosi alberi dal tronco nodoso, dal fusto alto, dalla chioma possente e dalle foglie di un verde intenso da far apparire il purtroppo breve percorso un fresco tunnel? Il nome scientifico dell'albero è acer negundo.

Ma chi è che si accanisce a "ucciderli"? Il procedimento è semplice e sfugge ai più; l'uccisione avviene poco alla volta, come se uccidere un uomo per volta fosse meno colpevole che ucciderli in massa, come se il genocidio programmato e lento di una stirpe fosse meno grave di un genocidio improvviso.

Li ho contati i superstiti, superbi aceri. (Il genere, della famiglia delle Aceracee, è proprio delle regioni montuose, con foglie decidue, semplici, palmate; la nostra specie, negundo, è originaria del Messico). Sono appena venti. E gli altri? Hanno lasciato lo spazio alle auto. Queste sì che hanno diritto ad abbellire il viale, ad intromettersi dove non dovrebbero parcheggiare, ad emettere monossido e anidride di carbonio, annullando i vantaggi dell'ossigenazione della clorofilla. La lotta è impari. L'uomo e la sua insostituibile automobile contro l'innocente e indifeso albero. La forza e la macchina contro la natura, contro il verde, contro l'ombra. Dire che ci troviamo di fronte al male contro il bene sarebbe troppo, ma poco ci manca.

Parlare di dendrocidio, bisogna ammetterlo, è grave: chi è o quanti sono gli esecutori dell'operazione? C'è o ci sono gli esecutori? Non è forse madre natura che mette fine all'esistenza di

quella specie arborea dopo un certo periodo di lustri? Anche gli alberi hanno gli anni contati. Ma guarda caso, questo è molto longevo; una, due generazioni o più di uomini non riescono a vederne la fine. Ma se anche fossero morti di vecchiaia o per qualche micidiale fungo, perché l'Amministrazione comunale non ha provveduto in tempo a sostituirli con giovani e sani virgulti? Non è una pianta rara, e, nonostante l'origine messicana, è diffusa in Italia.

Sorge il sospetto di un tacito accordo tra Amministrazione e alcuni abitanti della zona: lasciamo che gli alberi muoiano o siano uccisi e il parcheggio è bello e pronto.

Pensate a quanti spazi lascerebbero per le auto, per le moto, per gli ingressi comodi alle nuove e antiche abitazioni! Quanta maggior luce d'estate (perché d'inverno essi pudicamente si spogliano) per le finestre e per i balconi. Sono per lo meno di impiccio come tanti vecchi ancora vegeti e arzilli che sono chiusi in confortevoli residenze per la terza o quarta età. Questi alberi, destinati all'estinzione, mi sembrano fin troppo simili ai nostri tanti anziani collocati nei centri di riposo. Quando passeranno all'altra vita, nessuno si accorgerà, come pochi cittadini, ormai, quando l'ultimo acer negundo sarà "ucciso", non ricorderà più che una volta via Ugo Bassi era alberata e che gli alberi appartenevano alla specie delle Aceracee.

Il progresso ha i suoi inesorabili ritmi e gli alberi, spesso, sono un vero ostacolo. Abbasso gli alberi di via Ugo Bassi! Vuol dire che anche per le nostre contrade ha avuto ragione il grande conterraneo Leopardi: hanno vinto le magnifiche sorti e progressive.

La Pietraia dei Poeti

di Silvano Pizzi

La Pietraia dei Poeti è un percorso all'aperto che raccoglie le sculture più significative di cinquant'anni di esperienza di lavoro del maestro Marcello Sgattoni. Immerse nella vegetazione o disposte sul terreno ciottoloso, le sculture sono destinate a colpire lo spettatore suscitando emozioni attualmente sempre più rare nel mondo dell'arte. Ogni formulazione è innovativa e sacrifica il valore di mercato a favore di un rapimento contemplativo cui è impossibile non concedersi. È proprio per questo che le sculture di Sgattoni sono nate, per soddisfare le esigenze dell'osservatore che si abbandona a contemplarle e che da un sentimento di "distrazione" scivola naturalmente, complice l'atmosfera magica del luogo, in uno stato di raccoglimento. La Pietraia dei Poeti si offre alle diverse letture possibili, sia alla percezione ottica tramite lo sguardo sia a quella tattile, tramite l'uso delle mani. Questa galleria a cielo aperto propone l'opera scultorea di Sgattoni alla ricezione collettiva, il che nell'immediato potrebbe sembrare una grave limitazione se si pensa ai criteri di gradualità e di gerarchia con i quali si attua la fruizione da parte di un grande pubblico. È che la Pietraia vive nella possibilità di un intervento da parte dello spettatore, che viene attratto dai materiali tridimensionali usati, le cui qualità plastiche chimiche, dinamico dimensionali sollecitano una lettura attenta. Il percorso artistico del maestro non si evidenzia in virtù delle varianti d'autore delle sue stesse creazioni, quanto nella maturazione delle forme, una maturazione interna che ha contribuito anche ad un trattamento diverso delle superfici e ad un modellato più fermo, ove si rileva il processo di depurazione tuttora in atto, documentato nelle ultime opere. Le sculture sono nate all'aria aperta come indica l'autorità con cui si impongono allo spazio circostante e lo dominano. Nel percorso della Pietraia esse godono di un articolatissimo "tutto tondo" che ne costituisce la plastica reale ed una musicalità singolare, inconfondibile che ognuna di esse possiede e non è mai artificiale, perché conaturata alla maturazione della forma. Le superfici brulicano sensibilissime di colori, di spunti plastici, che nascono e all'occasione si risolvono come poesia. La Pietraia dei Poeti è da considerare oggi un capitale di nuova cultura, da valorizzare con opportune scelte. Marcello Sgattoni è nuovo al grande pubblico, ma in un contesto quale la nostra provincia la sua realtà è una risorsa da rivitalizzare proprio perché rimasta oziosa per tanto tempo. Attualmente la politica culturale è fatta anch'essa di numeri e di visitatori, arbitri delle principali scelte. Consapevoli che le sculture del maestro posseggano una specificità non paragonabile a prodotti industriali, riteniamo però sia possibile estendere ad esse tecniche manageriali sperimentate in settori produttivi all'unico fine di soddisfare pienamente le esigenze degli utilizzatori del percorso stesso. Se è vero che ogni organizzazione contribuisce a "costruire", ciò vale tanto più per la Pietraia, un museo, che oltre ad essere un unicum nella nostra provincia, si proporrà quale polo culturale e didattico innanzitutto nella costante ricerca di efficienza ed efficacia, nell'offerta di ogni possibile tipo di lettura, con l'eliminazione di quelle barriere che nei musei tradizionali esistono sin dalla loro origine e difficilmente potranno essere eliminate senza cambiarne radicalmente il sito espositivo.



foto s. pizzi



foto s. pizzi



foto s. pizzi

TERRA

di Marisa Loggi

La Terra, nostra dimora, dove giungiamo dono di Amore, di sogni, di speranze, oppure da cupe disperazioni, da egoistiche brame, dove vaghiamo "penduli" nel vuoto, legati giusto ad un filo di forza gravitazionale, piccole inezie nell'Universo col fuoco borbottante ed esplodente sotto i piedi, ma così perfettamente congegnata ed ordinata nel precisissimo moto, nella sua conformazione di rocce, acque, nevi e ghiacciai, in una interazione di geometrie piane, solide e spaziali, così meravigliosamente uscita da Mano Superumana, da Intelligenza divina. In una complessa e matematica sincronia col resto dell'Universo, fuoriuscita da un BIG BANG fragoroso che ben si traduce in un FIAT altrettanto altisonante, boati impossibili ad orecchio umano. Roteante per amore attorno alla Stella divampante. Essa, nel turbinoso rimescolamento, esplose la FIGLIA, la Luna, docile al moto della Genitrice senza mai interrompere con Lei molteplici rapporti. Con una corona di Pianeti su distanze precise al millesimo ruotando con prodigiosa Armonia a noi impercettibile ma dedotta da razionalità, attinta dall'Arte. E intanto la radiosa Stella apre i nostri occhi all'alba innocente, all'aurora dalle "rose dita", al rassicurante mattino, al trionfo del giorno. Da sempre così, la Terra dolcemente cullandosi nel moto imperpetuo ma ormai divenuto faticoso per le ferite da noi, sciagurati figli, infertele, nel tentativo affannoso di rimettere a punto la sua magica, scandente armonia di pieni e vuoti, di eccelsi ed imi, di attimi programmati al "migliore dei mondi possibili", e ancora altalenante tra calure soffocanti e freddi impossibili e quieta ristorandosi a dolci temperature. Creatura adagiantesi su un unico OCEANO inintermittente, percorsa da reti di vene e punteggiata da manciate di piccoli bacini. Un gioiello di inestimabile valore, foggato per noi, posto per noi nell'Universo Infinito. Ma la madre TERRA non è infinita, il suo sviluppo, la sua vita ha precisi e tempi minutamente calcolati. Tuttavia noi uomini, pur conoscendo con scientifica certezza queste verità ancora purtroppo riservate a piccole minoranze, davanti ad esse chiudiamo gli occhi come avviluppati da un folle vortice, da una rapace volontà di successo depredando a dismisura le dovizie terrestri, dimentichi di accelerare il nostro volo verso la Fine. È difficile credere che l'uomo possa rinsavire e addirittura regolare la sua fruizione dei beni della Terra equamente spartendoli con tutti i figli del Pianeta, mentre travolto dalla tragica Sarabanda, moltiplicate le sue voglie in progressione geometrica, immemore, stordito, precipita verso l'Abisso. L'"Ultima Dea" ancora ci soccorre e ci apre il sipario su scenari lievi e sereni, armoniosi, pacifici (una nuova creazione?). Non speranza utopica bensì confortata da senno umano di cui tutti possediamo una scintilla, noi che ci sentiamo rassicurati dai nostri fratelli maggiori in possesso di più grande lume.

a cura di Benedetta Trevisani



Parlare del mare sul mare: questo il desiderio che ha spinto Giuseppe Merlini ad ambientare sul moletto del Circolo nautico sambenedettese il suo "Incontro con il Mare", che si è tenuto la sera del 14 luglio. L'Incontro è nato da una idea a lungo coltivata, o meglio da un sogno: offrire agli amici, ai conoscenti, ma in definitiva a tutta la città, in una cornice marina di particolare significato il frutto di una ricerca appassionata che lo ha calato sempre più profondamente dentro quel mondo che ha il mare come protagonista, un mondo che è il suo e il nostro. Il sottotitolo "Immagini e letture marine" rimanda al duplice percorso lungo il quale si è declinata la rappresentazione del mare: fotografico e letterario. Le foto, proiettate per la circostanza su uno schermo gigante, sono solo una parte del ricco materiale fotografico raccolto da

Incontro con il mare

Merlini in anni di ricerche, ma hanno dato ugualmente ampia documentazione e testimonianza della storia della nostra marineria, proponendosi come particelle di una realtà a più dimensioni collegate tra loro da un filo conduttore (il mare, il lavoro, il paesaggio, l'uomo, etc.) a ricomporre i tratti di un mondo complesso e completo di significati generali. Tre le sezioni o i capitoli del percorso:

- Vele da pesca: l'intimità del marinaio con la natura
- Tempo di motori: l'uso esperto di una forza imprigionata
- Oltre il Mediterraneo: l'avventura della pesca oceanica

Il percorso letterario è stato selezionato da Benedetta Trevisani sulla base dell'idea che la letteratura in generale è un'omologia del mare e i libri sono come navi con il loro carico di parole e significati. Scelta per lo più indirizzata ai classici per quel loro valore universale che può dare testimonianza alta di un andar per mare valido in ogni tempo e in ogni luogo: Herman Melville, Joseph Conrad, Predrag Matvejevič, Giovanni Comisso, Giancarlo Costa, Francesco Biamonti. In chiusura brani tratti da "Bambini di costa e di mare (I freché)", il secondo libricino della collana "Storie di mare" del Circolo dei

Sambenedettesi, con proiezione di alcune illustrazioni realizzate da Pierluigi Capriotti. Le voci erano di Giancarlo Brandimarti, Monica Orteni e Daniele Olivieri.

La rappresentazione è stata seguita con partecipazione viva e grande coinvolgimento emotivo dal numeroso pubblico presente sul porticciolo turistico, confermando l'interesse e la sensibilità dei nostri concittadini per i valori del mare.



Un mare di cultura: MARE APERTO • Festival di musiche & teatri & letterature

Abbiamo sempre pensato che una città di mare debba mantenere aperti i suoi orizzonti accogliendo il vecchio e il nuovo, considerando la cultura come il campo del molteplice dove nulla di quel che vale può essere trascurato, ma dando spazio nella molteplicità delle offerte a quelle che meglio rispondono alla sua caratterizzazione territoriale e socio-culturale.

Il mare è il nostro orizzonte. Per questo amiamo tutto ciò che al mare si riferisca in termini di immagini, testimonianza orale, documentazione storica, rappresentazione letteraria, musicale, teatrale. Ci è sembrata dunque molto interessante la progettazione estiva dell'Assessorato alla cultura che al mare ha dato ampio rilievo puntando su situazioni, eventi e personaggi capaci di dare forma e contenuto alla specifica vocazione della nostra città.

"Mare Aperto - Festival di musiche & teatri & letterature", promosso dall'assessore alla cultura Margherita Sorge in collaborazione con Gino Troli, presidente dell'Amat, ha saputo interpretare l'identità sambenedettese, individuando il porticciolo del Circolo Nautico come sede di serate intense dedicate alla musica brasiliana e portoghese. *Notti brasiliane* e *Notte di Fado* per divulgare qui da noi la cultura musicale di popoli che si affacciano sull'Atlantico e dall'oceano deri-

vano il loro particolare modo di essere e di esprimersi in musica. Le due serate condotte sulla terrazza del Circolo Nautico dal cuprense Paolo Di Bernardin, direttore artistico del Festival e musicologo RAI, hanno aperto un discorso divulgativo approdato poi ai tre concerti di Lenine (il 19 luglio), Adriana Calcanhotto (il 21 luglio), Anna Moura, giovane e bella erede di Amalia Rodriguez, accompagnata da Jorge Fernando, famoso fadista portoghese, Marco Poeta, primo e unico musicista italiano a suonare la chitarra portoghese, e dalla fadista fane- se Elisa Ridolfi. Lenine da parte sua ha impressionato il pubblico per la capacità di fondere la tradizione con la modernità musicale rappresentata dall'hip hop in una felice contaminazione di ritmi e atmosfere musicali. Adriana Calcanhotto a sua volta ha dato prova, nel suggestivo palcoscenico in mezzo al mare, di grande dolcezza vocale e abilità strumentale, accompagnandosi con la chitarra in un percorso musicale vario, capace di integrare in un amalgama affascinante l'arte popolare e la dimensione intellettuale dell'artista. A complemento delle serate musicali, ma con una sua autonomia di linguaggi e significati si è tenuta nella sera del primo di agosto, sempre sul porticciolo turistico, la Navigazione con voci e suoni nei Mari letterari. I testi sono stati scelti da Lucilio Santoni e affidati alla voce intensa ed elastica di Piergiorgio Cini. Il tempo clemente ha regalato ai partecipanti uno scenario notturno molto suggestivo, punteggiato dalle luci del porto e delle stelle.



WATER SHOW, l'acqua che fa spettacolo

C'è chi ci tiene a distinguere tra cultura e intrattenimento e fa bene, anche se l'incrocio tra le due cose, che avviene per esempio nel caso dell'intrattenimento culturale, merita ogni rispetto. Non fa bene chi per esaltare la prima, come peraltro merita, nega dignità di rappresentazione al secondo, cioè all'intrattenimento.

C'è stato dibattito cittadino e politico riguardo al Water Show di questa estate, ma le questioni amministrative le lasciamo agli amministratori. Noi abbiamo visto lo spettacolo d'acqua nella riproduzione televisiva e ci è piaciuto. Per una serie di ragioni. Innanzitutto perché era ben fatto e ha realizzato un buon equilibrio tra moda, esposizione di bellezza (fisica e di abbigliamento), esibizione artistica e spettacolo. In secondo luogo perché ha saputo



creare un innesto armonioso e ben assorbito tra lo scenario cittadino - la Rotonda con le palme - e le architet-

ture dello show con vicendevole vantaggio. Inoltre le immagini di San Benedetto hanno aperto e chiuso lo spettacolo, presentando scorci di per sé suggestivi ma anche capaci di suggerire o promettere agli spettatori altre suggestioni implicite. I conduttori, da parte loro, non hanno risparmiato i riferimenti alla città che ha potuto così vivere un suo momento di protagonismo in TV. Certo ci aspettiamo altri protagonismi della città in altri campi e ad altro proposito, ma intanto, mentre aspettiamo che questo succeda, ringraziamo Stefano Cavezzi, ideatore, direttore artistico e regista dell'evento, rammaricati che abbia dovuto subire uno stress imprevisto per lo spostamento della trasmissione televisiva in altra data rispetto a quella concordata con i dirigenti RAI, e in altra fascia oraria più penalizzante per chi non ama inoltrarsi nella notte.

Donato Pugliese

Promotore Finanziario
group manager

SNP/IOLO



INVEST

GRUPPO BANCARIO SANPAOLO IMI

SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SPA

Un servizio eccellente
per investire con intelligenza

Ufficio dei promotori finanziari:

ALBA ADRIATICA

Viale Mazzini 66

tel. 0861 757002 fax 0861 757003

donato.pugliese@spininvest.com



Edizioni Nautiche Guglielmi

V.le Marinai d'Italia, 19 - 63039 S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

PUBBLICAZIONI E STRUMENTAZIONI DIDATTICHE
PER LA NAUTICA DA DIPORTO - NAUTISCUOLA

TEMPI NUOVI ... TURISMO NUOVO

PAGINA TEMATICA

Mettere insieme le idee di tutti per formulare un programma di promozione ed accoglienza eccezionale

INTERVISTA A DOMENICO MOZZONI, ASSESSORE AL TURISMO

di Benedetta Trevisani



Il turismo è una voce importante del bilancio cittadino, ma è anche lo specchio nel quale si riflette l'immagine della nostra città offerta a coloro che si trovano a soggiornare

qui da noi nel periodo estivo e tramite loro diffusa altrove. Diventa dunque veicolo di divulgazione e strumento di promozione, laddove naturalmente ci siano la volontà e la possibilità di soddisfare le aspettative dei turisti con strutture e servizi idonei e, oserei dire, con un'atmosfera di svago interessante e non banale che solo l'impegno nel sociale e nel culturale possono garantire. Il periodo di crisi del turismo, a quanto pare, resta alle nostre spalle. Al termine della stagione estiva 2006 sono stati diffusi dati numerici molto confortanti che vorremmo commentare con il Dott. Domenico Mozzoni, assessore al Turismo nella nuova Amministrazione.

Dal suo punto di vista interno alle dinamiche del turismo quale bilancio della stagione estiva può tracciare in termini di quantità e qualità? Si è verificata realmente

un'inversione di tendenza e da quali ragioni, eventualmente, è stata determinata?

La stagione turistica si sta chiudendo e con soddisfazione possiamo dire che tutto è andato per il verso giusto. Gli arrivi dei turisti e la loro permanenza in città sono in aumento, e grande è la loro ammirazione per l'accoglienza e la cortesia degli operatori del settore e per la cordialità dei cittadini. E' difficile parlare di inversione di tendenza perchè chi opera nel turismo sa che esso dipende da molteplici fattori, non ultimo quello economico. Con certezza posso dire però che questa crescita della domanda turistica è stata determinata dalla giusta promozione fatta dalle Associazioni di categoria, dal Consorzio di Promozione Turistica e non ultimo dagli eventi televisivi proposti dall'Amministrazione Comunale.

Passati i tempi del localismo che centralizzavano sulla sola San Benedetto l'impegno degli amministratori pubblici e degli operatori del turismo, oggi l'attenzione tende a spostarsi su quella realtà più estesa e ricca di proposte che è il territorio, privilegiando l'asse mare-monti. Esiste, secondo lei, una sensibilità diffusa in questo senso con iniziative adatte ad alimentarla?

Sicuramente sì. Appena rientrerò dalle ferie, il

mio primo impegno sarà quello di riunire attorno ad un tavolo gli assessori al turismo di tutti i paesi e città della nostra Provincia. Basti pensare che un territorio come il nostro può vantare numerose attrattive quali il Parco della Laga, il Parco dei Monti Sibillini, le Terme di Acquasanta, una città d'arte meravigliosa ed importante come Ascoli Piceno, tutti i paesi collinari così belli e così diversi, il parco marino e la riserva della Sentina e non ultimo un mare meraviglioso come quello delle città costiere. Mettendo insieme le nostre idee, il nostro prodotto e le risorse di tutti, si può formulare un programma di promozione ed accoglienza eccezionale. So che è difficile, ma a questo voglio dedicarmi nella certezza, condivisa con tutta l'Amministrazione Comunale, di perseguire un obiettivo importante per il nostro territorio.

Innovare per promuovere diventa l'imperativo per una crescita significativa del turismo. Pensiamo alle strutture ricettive, ma anche a un'idea "integrata" del turismo che faccia rete o sistema con l'industria, l'artigianato, l'agroalimentare, la pesca.

Nel progetto che ho indicato rientrano naturalmente tutte le risorse che la nostra Provincia offre. I prodotti della terra, il pesce, l'artigianato tipico dei paesini dell'en-

troterra e l'industria sono sicuramente risorse indispensabili per dare valore aggiunto al nostro marketing turistico. L'innovazione e le infrastrutture, sia private che pubbliche, contribuiscono, integrate fra loro, alla crescita della proposta e dell'accoglienza turistica.

E i giovani? Cosa possiamo offrire ai giovani?

Il turismo che noi proponiamo ai giovani non è quello dello sbalzo a tutti i costi, ma di un divertimento tranquillo e costante nelle strutture balneari e dell'entroterra. Non possiamo dimenticare che, soprattutto in questo periodo di settembre, migliaia di presenze nelle nostre strutture sono costituite da giovani sportivi che utilizzano i nostri impianti per allenarsi ed il mare per riposarsi ed ossigenarsi.



foto marota

DAI CASTAGNETI ALLE PALME un territorio ricco di tesori da scoprire

di Pietro Pompei

È sintomatico incontrare, fin dai primi anni del 1900, attraverso le cronache del tempo, una preoccupazione in merito al nostro turismo che si può così riassumere: mentre la natura ci ha favorito rispetto a tanti altri insediamenti costieri e nonostante il forte incremento della popolazione nel volgere di pochi decenni, noi, dal punto di vista turistico, continuiamo a rimanere indietro rispetto a realtà quali Rimini, Riccione ed altre. Indagare sulle ragioni non è cosa semplice, certamente alcune cause vanno ricercate sugli interventi sul territorio che se hanno favorito l'incremento lavorativo e di conseguenza quello abitativo, ma hanno ostacolato quell'approccio diretto con il mare, ritardando quelle strutture necessarie per una ricettività stagionale. Faccio riferimento al porto e alla ferrovia che, se per un verso hanno promosso la pesca e le comunicazioni, dall'altro hanno costretto ad utilizzare una spiaggia, lontano dall'abitato e ridotto enormemente la viabilità verso mare. Ecco perché se nella pesca c'è stato un tale incremento da diventare in breve tempo il porto peschereccio più importante d'Italia, con un riflesso positivo sull'urbanizzazione, dall'altro è stata trascurata la vocazione turistica riducendola a pochi e privilegiati interventi da parte di privati.

Dobbiamo giungere agli anni dopo la seconda guerra mondiale, per prendere coscienza di un bene che non poteva essere lasciato all'iniziativa di pochi e ad un rapporto di famiglie. Bisognava necessariamente spostarsi verso sud e creare una ricettività che potesse soddisfare le nuove richieste dei turisti. Il turismo, con il benessere economico che si andava attestando in Italia, mise le ali a tante realizzazioni alberghiere a cui, tuttavia, non giovarono certo la fretta ed una mentalità provinciale. Quello dell'approssimazione e della provvisorietà è un difetto che tenta di riapparire anche oggi. Se, nonostante gli anni, il nostro turismo fa fatica ad affermarsi e presenta lacune e deficienze, ciò si deve alla mancanza di professionalità che ancora persiste e quello di voler un profitto troppo in fretta.

C'è anche da dire che il nostro territorio è stato penalizzato anche dall'Autostrada che ci limita moltissimo ad ovest e riversa un enorme traffico sulla statale 16 con i problemi di inquinamento a tutti noto. Non si può, infine, ignorare quella mentalità campanilistica di tanti paesi confinanti che fino a qualche anno fa (basta ricordare i litigi per i confini tra S. Benedetto del Tronto e Grottammare), hanno guardato alla nostra città come ad un'idrovora che voleva succhiare tutto e ampliarsi a discapito degli altri. Siamo stati circondati, per troppi anni da diffidenza e più volte ostacolati con atteggiamenti antistorici che hanno cercato di ritardare l'evolversi naturale delle cose.



Sono tutti ritardi che oggi paghiamo anche se si sta cercando rimedi.

Eccellente è l'azione che si sta portando avanti nel considerare il turismo: non solo mare. Riviera delle Palme è sicuramente limitativo, occorre un logo nuovo che faccia capire, d'acchito, lo splendore del mar, i benefici della spiaggia e i tanti tesori che possono essere visitati nell'

entroterra dalle colline ai Sibillini. La collaborazione con Ascoli e con il nostro hinterland, quest'anno, è stata efficacissima: un'esperienza che va portata avanti e fatta conoscere. Va superata la mentalità del "turismo fai da te"; in un mondo che tende alla globalizzazione, stupisce che noi "indigeni" spesso non conosciamo il territorio che ci circonda e pertanto non apprezziamo la sua ricchezza, specie in arte, e la sua laboriosità. Si va incontro ad un turismo intelligente che sa unire momenti di riposo e di svago ad altri d'interesse culturale ed enogastronomico. Questa forma di sinergia sta portando anche buoni frutti nell'ambito stesso della nostra Amministrazione, come risultato di collaborazione tra i vari assessorati. Tutto quanto è condensato nelle cifre che riceviamo dall'Osservatorio dell'Eurispes Marche. Da una graduatoria passata dal Presidente dell'osservatorio si può notare come sia stato privilegiato l'assessorato alla cultura "perché - dice la relazione - capace di soddisfare il mondo culturale cittadino ed anche i ceti medi". Un riconoscimento è andato anche all'assessore al turismo e al commercio, in special modo "per la capacità di dialogo tra gli operatori turistici e gli ospiti".

Dal Consorzio Turistico Riviera delle Palme apprendiamo che il mese di luglio, per quanto riguarda le presenze, è stato strepitoso, il mese di agosto, nonostante il tempo incerto nella seconda metà, è trascorso con una presenza leggermente superiore alla tradizione ed anche il mese di settembre ha potuto usufruire di un buon turismo di bassa stagione.

Il non aver avuto le prefinali di Miss Italia non sembra abbia influenzato negativamente sull'immagine turistica della nostra città. Non sono queste manifestazioni pacchiane a dare prestigio, occorre sempre più puntare sulla collaborazione di tutti, sulla riqualificazione delle strutture e coinvolgere l'Università, il Politecnico delle Marche, per la formazione di operatori professionali. C'è necessità di una nuova mentalità imprenditoriale che non si culli sui risultati ottenuti, ma vada alla ricerca di sempre nuove soluzioni.



foto marota



A CESARE QUEL CHE È DI CESARE di Lorenzo Di Buò

Il Corriere Adriatico del 9 settembre scorso ha pubblicato un articolo di Alex Liciardello che denuncia lo stato di abbandono della chiesetta di Santa Lucia lamentato dal Comitato di Quartiere e da alcuni residenti dell'omonimo colle.

Più in particolare riferisce impropriamente che i residenti hanno curato il

recupero e il restauro della chiesa. Non è così!

Occorre dunque avere memoria storica perché sia riconosciuto a Cesare quel che è di Cesare. Negli anni '90 una delegazione dei cittadini residenti nella zona di Santa Lucia si recò presso la Sede del Circolo dei Sambenedettesi, presidente il dr. Giovanni Perotti, per denunciare lo stato fatiscente della chiesetta e l'incombente pericolo di demolizione per scopi speculativi ed edificatori; in quella circostanza i cittadini promotori consegnarono al Circolo dei Sambenedettesi (registrato agli atti del sodalizio) un contributo per avviare un serio progetto di recupero e restauro della reliquata chiesa.

Il Circolo attivò ogni iniziativa per dare corso all'impresa gravata da mille problemi, primo fra tutti i vincoli sulla proprietà iscritti da alcuni istituti di credito.

L'architetto Marino Breccia si mise generosamente a disposizione per la redazione del progetto e, a seguire, iniziarono i lavori affidati all'impresa Vincenzo Consorti che all'iniziativa riservò particolare attenzione praticando condizioni vantaggiose e solidaristiche.

Si scoprì subito che la chiesa era stata costruita su terreno nudo e senza fondazioni il che rese necessario procedere alla costruzione delle sottofondazioni dopo aver aggrappato le pareti che stavano sfaldandosi.

Parallelamente procedevano i lavori di falegnameria per la ricostruzione del tetto. Intanto il Circolo si rivolgeva ad Enti e a privati per raccogliere i fondi necessari per far fronte agli impegni che giornalmente lievitavano.

A lavori ultimati la proprietà avrebbe consentito l'accesso attraverso un piccolo corridoio recintato il che costrinse il dr. Perotti ad una nuova trattativa con la proprietà rappresentata dall'avv. Carlo Moriconi con il quale si giunse ad una transazione che richiese un ulteriore consistente esborso per acquisire il piazzale antistante. Alla fine la contabilità segnava un profondo rosso cui il Circolo dei Sambenedettesi fece fronte privandosi di tutte le sue risorse ed impegnando anche il presidente Perotti che con un assegno personale pose fine al travagliato percorso avendo potuto contare solo su un modesto contributo della Curia (vescovo mons. Chiaretti) cui fu donata l'intera proprietà.

Il risultato fu raggiunto e una grande festa salutò l'avvenuto recupero di un importante pezzo di storia della città. Questi sono i fatti e vanno riconosciuti.

Quanto all'abbandono non mi pare che le lamentele siano giustificabili perché i residenti, così come hanno promosso l'iniziativa del recupero, potrebbero adoperarsi per estirpare quelle poche erbacce che vegetano a ridosso della chiesetta.

Rimane il problema delle macchine (Maggiolino e Punto) e del ciclomotore che stazionano costantemente davanti alla chiesa, ma questa è un'altra questione.

Altra appropriazione indebita si ricava dal Messaggero dell'8 agosto scorso ove la Confesercenti, annunciando la pubblicazione di un libro/cofanetto ha lamentato il vuoto culturale sulla poetessa sambenedettese Bice Piacentini le cui

opere sarebbero rintracciabili in una pubblicazione di cento anni fa seguita dal silenzio. Non è così!!!

Il Circolo dei Sambenedettesi negli anni '90 ha curato la ristampa anastatica dei Sonetti Marchigiani di Bice Piacentini e altre pubblicazioni che riconducono alla grande poetessa.

Date a Cesare quel che è di Cesare!!!



Storie private al chiaro di luna Ho rischiato di "schiappare" nel casino generale di Lorenzo Di Buò

Amente fredda e a stagione estiva già trascorsa, sono ancora ben presenti alcuni fatti che hanno caratterizzato le calde notti di agosto e che meritano una rivisitazione in prospettiva futura. Prendo in rassegna uno scampolo di eventi sufficientemente rappresentativo che non ha la pretesa di essere esaustivo.

Vado:

Palazzina Azzurra negli anni trascorsi è stata la mia meta preferita per ripararmi dalla calura e trascorrere qualche ora della sera nel fresco di quel meraviglioso giardino ove aleggia la brezza portata dall'Albula sulle onde di melodie e ritmi di cantanti ed artisti che settimanalmente si alternavano per allietare la serata e accompagnare le danze delle coppie che abitualmente si cimentavano nei volteggi; trovare una panchina libera o una sedia non era difficile e così l'intrattenimento proseguiva fino alla mezzanotte.

La nuova Amministrazione ha deciso di dare un nuovo più qualificante tono alla struttura assegnandole una funzione squisitamente culturale memore forse del famoso editoriale di Pietro Calabresi che alcuni anni fa collocò la città di S. Benedetto del Tronto in un deserto culturale pur riferendosi ad una epoca riconducibile all'inizio del secolo scorso e che provocò per iniziativa del compianto Divo Colonnelli, la reazione del Circolo dei Sambenedettesi, che tappezzò la città con il manifesto S. BENEDETTO DESERTO CULTURALE - INTERROGHIAMOCI!

Devo riconoscere che l'interesse della città a tutti gli incontri culturali organizzati presso la Palazzina Azzurra si è manifestato con una partecipazione strabocchevole e attenta in quasi tutte le serate.

Gli incontri con Magdi Allam, con il pianista concertista Allevi, con i Sonetti Marchigiani di Bice Piacentini hanno abbondantemente dimostrato quale sia l'indice di gradimento della città e dei turisti.

Va dunque riconosciuto all'assessore al Turismo il merito di aver messo mano in un provvedimento rivelatosi necessario e condiviso.

Vendita di bevande da asporto

L'Amministrazione ha posto il divieto di vendita delle bevande da asporto ai pubblici esercizi nelle ore serali per limitare l'incivile abbandono sul suolo pubblico e privato di bottiglie, lattine e vuoti di vario genere.

Qualche miglioramento si è notato ma una più attenta vigilanza e soprattutto qualche sanzione si rendono necessarie per il rispetto della città. A proposito, quante multe sono state elevate per il conferimento scorretto dei rifiuti e per le deiezioni canili?

Propongo un attestato di benemeranza per quei cittadini che civilmente utilizzano palette e sacchetti gratuitamente messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Notte bianca

La terza notte bianca sollecitata dalla Confesercenti, ha richiamato nella città 100mila persone, così dicono gli organizzatori, che si sono riversate soprattutto nelle zone del centro.

E meno male che eravamo nell'ultima settimana del mese quando le risorse scarseggiavano!!!

Molte le vendite che sarebbero state registrate, molti depositi di merci invendute sarebbero stati vuotati!

Ma attenzione, questi effetti speciali non possono farci chiudere gli occhi sulle conseguenze che questa manifestazione ha comportato.

In ogni angolo della città e in particolare nelle zone del centro sono stati allestiti punti di animazione, dotati di potentissimi impianti acustici, che hanno richiamato le folle da ogni parte. Questi impianti sono stati posizionati a ridosso delle abitazioni e in alcuni

casi anche davanti alle porte di ingresso. E così la manifestazione è andata avanti per tutta la notte con una breve interruzione causata dalla pioggia quando ormai si avvicinava l'alba.

Nessuno degli organizzatori né tanto meno l'Amministrazione Comunale o la Pubblica Sicurezza si sono preoccupati delle conseguenze.

Intanto va ricordato che è stato vissuto il dramma del decesso del cittadino di Martinsicuro che aveva partecipato alla festa ma, arrivato alle ore piccole, non ha fatto ritorno a casa perché investito mortalmente da un'auto pirata e questo fatto dovrebbe farci ricordare un episodio analogo capitato anni fa nel sottopassaggio di via Fiscaletti a conclusione di una tombola interrotta da un nubifragio che costrinse tutti alla fuga rivelatasi tragica per il decesso di un cittadino soffocato dalla calca provocata dalla corsa al riparo.

Ma al di là di questi aspetti non certamente secondari, occorre riflettere sul grave disagio provocato alle famiglie dei residenti.

I potentissimi impianti acustici hanno sparato decibel dentro le abitazioni fino all'alba, e dentro le case vivono le famiglie con i loro problemi.

Dal punto di osservazione della mia abitazione di via Ugo Bassi ho potuto rendermi conto di una situazione veramente preoccupante.

All'altezza del ponte sull'Albula di accesso alla via Piemonte vi era un vivace punto di intrattenimento e, a ridosso, abitava una signora sofferente in stato terminale che, purtroppo, in questi giorni è venuta a mancare; all'incrocio con via Giovanni XXIII altro punto di animazione in un edificio che ospita una famiglia che il giorno precedente all'evento aveva celebrato il funerale di un congiunto e pochi metri più avanti a casa mia ospitavo due nipotini con i quali ho trascorso in bianco la notte bianca, allietato da un altro concerto nella vicina via Crispi.

Dunque la situazione che ha ignorato il rispetto degli altri presenta un quadro che ci spinge verso il paese delle banane senza banane o verso i barbari! Vergogna!!! Situazioni simili si sono ripetute in varie occasioni durante la stagione: notte di San Lorenzo, notte di Ferragosto ecc. ma non si è ancora capito perché questi effetti speciali debbano essere ricercati nella notte dentro l'abitato quando potrebbero essere utilizzati gli impianti disponibili: Stadio, Palazzo dello Sport, Palazzo dei Congressi.

Questa grave mancanza del senso civico che ci rende indifferenti, superficiali, menefreghisti, senza rispetto di regole finisce per legittimare comportamenti che conducono al degrado, a caravanserraglio turbolento, a manicomio dove chi non è pazzo lo diventa e dunque per il prossimo anno prenoto intanto due stanze presso l'albergo dell'assessore al Turismo.

Il fatto che poi, a stagione ormai conclusa, si suonino l'allarme per l'ozono e per l'inquinamento di ogni specie si commenta da solo.





L'importanza di essere Diocesi

I dieci anni di episcopato di Mons. Gervasio Gestori

di Pietro Pompei

Quando nel 1986 con il decreto "Instantibus votis" fu istituita la nuova diocesi di S. Benedetto del Tronto Ripatransone Montalto, ci fu chi scrisse che era stata ripristinata l'antichissima diocesi di Truentum che ritroviamo nella discussa citazione dello storico Baronio, in una missione del vescovo Vitale a Bisanzio, dove si lasciò irretire dall'Imperatore, incorrendo nella scomunica papale. Di Truentum si è scritto più di quanto i labili reperti ci possono testimoniare. Per quanto riguarda la diocesi, allora essa aveva una valenza ben diversa e non ci si lasciò ingannare dal termine Tronto che la nostra città acquisì in tempi relativamente recenti, mentre la nostra storia castellana si svolse principalmente sotto l'influenza dapprima dell'ager cuprense e poi della signoria della città di Fermo. La nuova diocesi è sorta da un'esigenza determinata dallo sviluppo repentino della città di S. Benedetto del Tronto nel secondo dopo guerra, con un incremento abnorme di popolazione, spopolando i paesi dell'entroterra. Di questa crescita affrettata, in un territorio angusto e percorso da strada statale, autostrada e ferrovia che ne hanno limitata la regolarità, paghiamo ancor oggi le conseguenze con vie strette, contorte, strozzate e spesso interrotte, a testimonianza di un clientelismo che sembra abbia veleggiato

anche in tempi non sospetti. Un' autorità religiosa che vive della comunità e nella comunità, non aveva più senso che fosse arroccata in paesi che si andavano spopolando di anno in anno. Il primo ad avvertire l'esigenza di traslocare la sede episcopale fu Mons. Radicioni che ebbe il merito di favorire gli insediamenti urbani acquistando aree sulle quali costruire chiese. Il primo Vescovo della nuova diocesi è stato Mons. Giuseppe Chiaretti che si preoccupò di dar seguito alla nomina facendo costruire l'episcopio e gli uffici della Curia Vescovile. All'attuale Vescovo, Mons. Gestori, insieme con altre strutture, è restato il compito di far crescere nella popolazione ed anche in alcune istituzioni religiose della nostra città, una mentalità nuova, propria di una sede vescovile: compito difficile che richiede molti anni e spesso varie generazioni. I Sambenedettesi hanno apprezzato e in varie circostanze mostrano riconoscenza, anche sul piano semplicemente umano, questa attenzione che la Chiesa ha avuto verso la nostra città elevandola a sede vescovile: unico segno di stima fra i tanti che sicuramente meritiamo in rapporto ad una popolazione sempre più in crescita e bisognosa di tanti servizi. Tranne qualche sporadico riconoscimento dell'ultima ora, vedi l'università, sembra si cerchi ogni occasione per impoverirci, vedi l'ospedale. Basta un po' di buon senso per evitare richieste di sciocche divisioni, a cui stiamo assistendo, che avranno il solo merito di rendere inefficiente un territorio

già così modesto. Per tutta una serie di coincidenze i festeggiamenti per il decennale di permanenza di Mons. Gervasio Gestori hanno assunto toni celebrativi di particolare intensità sia sul piano civile sia su quello religioso. S. Benedetto del Tronto, come sede vescovile, si è sentita al centro di una realtà territoriale che, anche sul piano turistico sta prendendo consistenza coinvolgendo le comunità collinari e montane insieme con altre del vicino Abruzzo con le quali si vive in simbiosi. Per festeggiare il Vescovo si sono ritrovati presso l'auditorium della biblioteca comunale, tutti i Sindaci della Diocesi, portando doni augurali. Li abbiamo visti, insieme ad altre Autorità provinciali e regionali, anche nella Basilica-Cattedrale S. Maria della Marina per partecipare insieme ai tantissimi cittadini provenienti da più parti della Diocesi, alla solenne concelebrazione eucaristica. Se la chiesa non è riuscita a contenere i tanti accorsi per l'occasione, tanto che è stato necessario allestire un maxischermo sulla piazza antistante, è anche segno di una stima e di un affetto che Mons. Gestori ha saputo conquistarsi in questi 10 anni di permanenza tra di noi. È accorso sempre là dove la sua presenza era richiesta, non solo per partecipare ad avvenimenti celebrativi, anche là dove c'era dolore e pianto. Dimostra sempre un grande desiderio di conoscere la gente tra la quale è stato mandato a portare un messaggio di speranza. È diventato subito familiare, perché ha esercitato particolar-

mente la virtù dell'ascolto. Molti accorrono a Lui sapendo di ricevere consigli saggi ed illuminati ed anche aiuto. È attento al nostro linguaggio dialettale e si sente "sudentrine", là dove la nostra storia è iniziata. I nostri giovani hanno trovato nel Vescovo un amico col quale confidarsi e sa riconoscerli uno per uno, ricordando, straordinariamente, i loro nomi. Nella nostra città, dove il luccichio dei mesi estivi, tenta di nascondere tanti disagi di ordine morale, spirituale ed anche economico, Mons. Gestori ha sempre cercato le tante povertà nascoste, venendo in aiuto ai tanti bisognosi. Ha aperto una mensa per i poveri ed oggi la Caritas, da Lui sostenuta, è in piena attività nella zona del Ponterotto con un via vai, anche di immigrati e dove all'accoglienza ordinaria, funziona un ambulatorio medico, anche specialistico, con visite gratuite. Il Circolo dei Sambenedettesi riconoscente per l'attenzione e la vicinanza dimostrate, in più occasioni, verso il nostro sodalizio, vuole esprimere, a nome di tutti i soci, i più sentiti Auguri, insieme ad multos annos ancora tra di noi.



Un parco della memoria sul Monte della Croce

di Nicola Piattoni

Un parco della memoria sul Monte della Croce. Quando guardi la collina dalla città non sfugge all'occhio dell'osservatore la grande Croce che abbraccia S. Benedetto dall'alto dell'antica falesia. Ancor più la noti se vieni dal mare. Le cronache raccontano che la Croce fu posata nel 1901 a suggello della nostra devozione alla fede cattolica ed a conforto di antichi timori che per tanti secoli hanno angosciato gli abitanti del nostro paese ed in particolare i suoi marinai. L'angoscia dei pirati ad esempio, che facevano paura per le nefandezze perpetrate ai danni della popolazione ma anche perché ritenuti portatori del morbo della peste che tante vittime mieteva in quegli anni. È bene ricordare ai nostri giovani, che pensano ai pirati come retaggio di epoche più lontane, che le ultime scorrerie ad opera di pirati saraceni risalgono ad un passato piuttosto recente che è quello dei primi anni dell' 800 e quindi della nostra storia "moderna" e portarono, in distinti episodi, al rapimento di ben 128 nostri concittadini (giugno 1808, luglio 1804 con ben 90 sambenedettesi ridotti in schiavitù) (maggio 1915 - 38 sambenedettesi). Le cronache narrano che i pirati facevano commercio di schiavi

bianchi ed a Tunisi uno di quei mercati si chiamava "Battistan" che vuol dire "luogo ove si vendono i battezzati". Solo dopo il bombardamento di Algeri, nel 1816 ad opera della flotta inglese, alcuni di quei marinai sambenedettesi ebbero la buona sorte di far ritorno a casa. (E. Liburdi "Per una storia di S. Benedetto del Tr.")

La falesia ha memorie ancora più ampie e più antiche di quelle narrate per averle osservate nei secoli che hanno preceduto la nostra epoca e quanto sopra ricordato non è che uno piccolo stralcio, per quanto significativo, della storia della nostra gente e della sua terra.

Il monte della Croce suscita anche memorie meno tragiche e più recenti. Ricordo da bambino che il luogo era per me lontanissimo dal paese e quasi irraggiungibile. Nel periodo primaverile era meta di scampagnate pasquali fatte di giornate spensierate e di volti sorridenti.

Oggi la città ha raggiunto la Falesia e quel luogo, che nel mio immaginario era così lontano, è divenuto di colpo vicinissimo. Prima che diventi ancora più vicino, sarebbe opportuno intraprendere iniziative per la salvaguardia del sito che per le considerazioni sovra esposte potrebbe diventare il

nostro "Parco della Memoria".

L'ambiente, nonostante l'edificazione si sia portata molto a ridosso della collina, resta ancora incontaminato e conserva tutte le caratteristiche peculiari della nostra bella campagna ed una spettacolare visuale sulla città e sul mare. La costituzione del parco non necessiterebbe di grandi interventi se non quelli di una perimetrazione leggera, di una illuminazione discreta, di un capanno per piccole attività di cultura e di presidio ai fini della sicurezza. Il silenzio ed il paesaggio che sono propri del luogo (l'autostrada passa in quel tratto in galleria), ispirano meditazione e riflessione. La possibilità di esercitare queste due attività della mente così prossime all'animo contraddistinguerebbe il parco del Monte della Croce dagli altri parchi cittadini, dove è più giusto esercitare le attività ricreative del corpo ed i giochi chiassosi dei nostri bambini. Un parco alternativo quindi, possibile da realizzare anche perché gli attuali proprietari del posto hanno già avanzato, in fase di redazione del nuovo PRG, una proposta di cessione delle aree interessate. Il parco del Monte della Croce sarebbe facilmente raggiungibile sia a piedi, da una strada già esistente sulla prosecuzione di



via S. Giovanni, che in auto, provvedendo alla realizzazione di un parcheggio pubblico da collocare alla fine dell'attuale via Vespasiani per poi proseguire su un breve tratto pedonale.

Con l'istituzione di questo parco e per le sue caratteristiche morfologiche si potrebbe anche riorganizzare la tradizionale Processione del Cristo Morto, collocando la rievocazione devozionale in un ambiente di grande suggestione paesaggistica.

Ancora altri progetti ricreativi e culturali potrebbero essere intrapresi disponendo del sito ed il nostro Circolo, con questo articolo, vuole richiamare l'attenzione del Sindaco che conosciamo sensibilissimo alle tematiche del territorio, alla fattibilità di questa proposta.

Centro  **Porto Grande**
IL PIACERE DI SCEGLIERE
ipercoop

Via Pasubio 144, Porto d'Ascoli Sud
63037 San Benedetto del Tronto (AP)
Centralino 0735 757677
Fax 0735 759072

“LA FESTA NOSTRA DELL’ESTATE” ha s

Servizio fotografico di GIUSEPPE MAROTA

Una bella festa ricca e distensiva che ha testimoniato ancora una v



S pensieratezza, chiacchiere amichevoli, musica e balli, con il dialetto che è tornato a parlare grazie agli attori della Ribalta Picena, hanno caratterizzato e decretato il successo de “La Festa nostra dell'estate”, con cui il Circolo dei Sambenedettesi, insieme a soci, parenti ed amici, ogni anno saluta l'estate che se ne va. Con questo spirito, in un clima di serena convivialità e di vivace partecipazione che immancabilmente anima la ricorrenza è stato decretato il successo del Gran Galà. L'appuntamento si è rinnovato il 15 settembre, in una serata spumeggiante trascorsa nei confortevoli saloni dell'hotel Relax, con un Domenico Mozzoni nella duplice veste di padrone di casa e assessore al Turismo. Il momento tradizionale in cui il Circolo celebra con i numerosi soci il rito di una convivialità fondata sullo spirito di appartenenza, è stato scandito dall'intrattenimento musicale del duo “I Cabana”, dalle rappresentazioni in vernacolo, da gare di ballo e momenti di danza che hanno visto eccezionalmente protagonisti il Sindaco Giovanni Gaspari e l'assessore Margherita Sorge. Lo spazio dedicato al vernacolo sambenedettese è stato curato dalla Ribalta Picena, gruppo che fa capo al Circolo, e affidate nel momento poetico tratto dai versi di Spina, Vespasiani e Colonnella ai giovanissimi Daniele Olivieri e Chiara Cesari, Giancarlo Brandimarti, Carla, Antonietta e Milvia Del Zompo e Serena Carletti, che hanno strappato gli applausi degli oltre 300 soci presenti, esteso

Ringraziamo vivamente la Direzione dell'



Torta offerta al Circolo d

euroluni srl

TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

salutato un'altra estate che se ne va

alta la capacità di aggregazione del Circolo dei Sambenedettesi.

anche all'esibizione musicale di canzoni popolari a cura di Paolo Massetti e del figlio Gianluca. La serata si è conclusa con la gara di ballo e la premiazione di Anna e Rolando Pignotti, Francesco e Costanza Ascolani, Vincenzo e Maria Pia Zingarelli, Felice e Maria Pia. Breve il momento dei discorsi e dei programmi del presidente Benedetta Trevisani e del vice Vincenzo Breccia, ricordando che il circolo quest'anno festeggia il 35° della fondazione. Ringraziando nel contempo l'amministrazione comunale per l'ampia partecipazione; erano presenti infatti, anche il vice Sindaco Antimo Di Francesco, la presidente del Consiglio Giulietta Capriotti e il consigliere Gianluca Pasqualini. "Non tutti sono perfetti; io sono di Montedinove", ha affermato il primo cittadino, aggiungendo -voglio ridare lustro al territorio sambenedettese.- Continuando -dalle radici che voi volete conservare si può creare un futuro- e concludendo, a proposito dell'importante tradizione marinara della città, con la volontà di -coinvolgere maggiormente, rendendo partecipi sambenedettesi e turisti di momenti importanti come il riavvio alla pesca, spettacolo a cui ho assistito recentemente.- Perché il mare è il punto di forza di San Benedetto e deve essere valorizzato. Un obiettivo che, come evidenziato dalla presidente Trevisani, è sicuramente condiviso e auspicato dal Circolo, che per questo motivo non lesinerà la propria collaborazione per attuarlo.

di A. Stefania Mezzina

Hotel Relax per l'amichevole accoglienza



alla "Pasticceria Azzari"



Fuori Concorso!

I Vincitori della Gara di Ballo



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



L'EMIGRAZIONE ITALIANA E SAMBENEDETTENSE

di Ugo Marinangeli



Nei mesi estivi diversi sono stati gli sbarchi di immigrati, di persone provenienti da diversi paesi africani. Tanti, troppi che hanno posto in seria difficoltà i centri di accoglienza dove molto spesso si trovano ammassati uomini, donne e bambini.

E prima dell'avvistamento, tragedie e morti a bordo, annegati e dispersi.

Tutte le volte che leggo episodi di questo genere, ritorno con la mente alle diverse letture sulle emigrazioni degli italiani nel 1800 e nel secolo scorso. Alcuni storici hanno descritto ampiamente certe tristi situazioni, fatti e avvenimenti.

“Nel 1881 in una rivista italiana si denunciavano questi orrori. Si ebbero emigranti morti soffocati nelle stive dei bastimenti o naufragati a cagione di cattivi velieri, o decimati a bordo dalle malattie; se ne ebbero di abbandonati al porto di imbarco, delusi, traditi, derubati del loro meschino peculio: altri furono condotti in un luogo del tutto diverso da quello per il quale erano stati ingaggiati e dove avevano parenti o amici; alla Plata anziché al Canada, agli Stati Uniti di Colombia anziché a quelli

dell'America del Nord. Molti, al Brasile, sono morti di fame e di stenti; altri si trovarono in condizioni più disperate che in patria, con un clima insopportabile, senza le cose di prima necessità; altri caddero in balia di esosi speculatori ridotti a

vera schiavitù.

I documenti di bordo offrono testimonianze allucinanti, quali: 26 bambini morirono in una imprecisata traversata verso il Sud America; sul piroscalo Carlo Raggio nel 1888 morirono per fame 18 persone; nello stesso anno sul Cachar morirono per asfissia e fame 34 passeggeri; l'anno dopo sul Frisia per asfissia muoiono 27 emigranti e 300 si ammalano. E questo perché, come scriveranno diversi, “dove possono stare trecento persone ce ne sono ottocento che siamo fissi come le sardelle”.

“Siamo peggio delle bestie...E' morto un giovane di cinque anni ed era un bellissimo giovane ben nutrito, ce ne sono altri 8 ammalati gravemente...Spose con i figli in braccio che vogliono gettarsi nell'acqua a negarsi...”.

Soltanto nel 1901 una legge, comunque non scrupolosamente osservata, fissò le cubature minime pro capite, regole igieniche e la presenza a bordo di un ufficiale medico.

Dati significativi dell'emigrazione italiana: nel periodo dal 1876 al 1914 si trasferirono ben 1.787.154 di cui 143.997 (pari al 8,1%) dalle Marche.

Sorsero le Società di Mutuo Soccorso, spontaneamente dove si costituiva una comunità italiana; intervento di don Giovanni Bosco e dei Salesiani, di mons. G.B. Scalabrini e degli Scalabrini e di S. Francesca Saveria Cabrini. Altra attività significativa quella della Società “Dante Alighieri”.

E nonostante le condizioni disastrose dei partenti, i viaggi disumani e le prime cocenti delusioni in terra americana, con tenacia e parsimonia che hanno del miracoloso, l'emigrato riusciva a spedire a casa un esiguo, ma costante “rivolo d'oro”, nella speranza di ritornare in Italia dopo aver fatto “un po' di fortuna”.

L' emigrazione dei sambenedettesi è ben illustrata in una lettera del 15 marzo 1914 da don Francesco Sciocchetti, “lu curate della marina”, al Vescovo e riportata da mons. Giuseppe Chiaretti in “Il Movimento Cattolico in San Benedetto del Tronto, Ripatransone e Montalto Marche tra 800 e 900” editrice Il Segno, 1988:

“Anno 1909: Emigrati n. 255 - Della Parrocchia n. 209, dei quali 88 all'estero, 121 in Italia. Famiglie intere n.6.

Anno 1910: Emigrati n. 252 - Della Parrocchia 177, dei quali 83 all'estero, 94 all'interno. Famiglie intere n. 4.

Anno 1911: Emigrati n. 194 - Della Parrocchia 165, dei quali 52 all'estero, 113 all'interno. Famiglie intere n. 5.

Anno 1912: Emigrati n. 443 -Della Parrocchia 293, dei quali 197 all'estero, 96 all'interno. Famiglie intere n. 9.

Anno 1913: Emigrati n. 553 - Della

Parrocchia 386, dei quali 226 all'estero, 160 all'interno. Famiglie intere n. 8.

Gli emigrati si dirigono principalmente nell'America del Nord; a Chicago Heights, S.Francisco, Colsville, Alaska. A Chicago Heights vi è un grande nucleo dei nostri emigrati con le mogli e figlie, colà si dirigono le nostre ragazze in numero rilevante a prendere marito e la vita religiosa vi è poco praticata per l'opera demolitrice d'alcuni dei più facinosi settari che ivi si sono recati. Molti si recano a Buenos Aires, Rosario ed in altre città dell'Argentina. Non pochi si recano anche in Australia”.

Ed in altri casi l'emigrazione si verifica in patria:

“Nell'interno l'emigrazione è tutta di pescatori per le spiagge del Mediterraneo, Spezia, Viareggio, Marina di Pisa, dove la gita è meno faticosa e più remunerativo il lavoro per l'esistenza di porti e di canali per l'ancoraggio delle barche da pesca. Sono centinaia di pescatori che tornano soltanto per qualche mese dell'inverno e poi vanno a riprendere la pesca dove si sono costituite molte famiglie. L'assistenza religiosa l'hanno dai parroci locali”.

E la lettera si concludeva con un consiglio, un'esortazione: “Sarebbe indispensabile che in ogni città o centro d'emigrazione ed anche in ogni Parrocchia ci fosse un ufficio d'emigrazione, che si trovasse in relazione con un ufficio centrale e si potesse con una seria organizzazione dirigere e dare un aiuto efficace agli emigrati nei luoghi di sbarco”.

13 OTTOBRE: La fiera di San Benedetto Una festa dimenticata

di Antonella Roncarolo

Lo sacro e il profano: dovunque nel mondo, accanto ai più sentiti riti religiosi in onore di un santo, si trovano feste popolari, fiere e mercati e la nostra città non è mai stata da meno in questa consuetudine che si perde nei tempi più antichi.

A memoria della gente sambenedettese, infatti, fino alla fine degli anni '60, il 13 ottobre, si è festeggiata la “Festa di San Benedetto Martire”, in ricordo del martirio del Santo protettore della città. Doveva essere, senza dubbio, la festa più importante della città da tempo immemorabile, prima che si affermasse la festa della Madonna della Marina.

Dal libro di Giuseppe Merlini “San Benedetto del Tronto, città adriatica d'Europa” edito nel 2005 dall'amministrazione comunale si legge: “... (La festa) Si celebrava il 13 ottobre, anniversario del martirio del Santo, e dal 1679 anche il 12 giugno, anniversario della traslazione delle reliquie dall'inaccessibile sepolcro all'apposita cappella della chiesa pievana... Con la seduta consiliare del 28 dicembre 1706, si deliberò di anettere alla festa del patrono la fiera che ebbe inizio nei giorni 12-13-14 ottobre del 1707 e che si svolgeva sulla strada corsale o Lauretana (l'attuale statale 16) dal fosso di Santa Lucia sino ai confini con la limitrofa terra di Grottammare”.

Continua Merlini: “... “La partecipazione del popolo era ovviamente notevole, per la grandiosità della festa e per la fama dei miracoli attribuiti al martire che, oltre ad essere invocato dai sambenedettesi, lo era anche dai popoli vicini...”

“... I festeggiamenti iniziavano sei giorni prima col suono a distesa di tutte le campane della chiesa; quelli pubblici iniziavano con i giocatori di bandiera e proseguivano con i fuochi d'artificio, con la corsa con i sacchi, la cuccagna, con la musica e soprattutto con lo steccato del bove...”

“... Nel corso dei primi decenni del novecento”, conclude Merlini, “la festa del Santo Patrono, dal mese di giugno è stata spostata al mese di maggio, mentre

quella di ottobre, avendo perso d'intensità in prosieguo di tempo (nel dopoguerra) è stata soppressa.

Attualmente la festa in onore del martire Benedetto, senza fiera ma con i soli fuochi d'artificio, viene celebrata l'ultimo sabato e l'ultima domenica di maggio. A Mar del Plata, città argentina che ha accolto molti cittadini di origine sambenedettese d'estrazione marinara, nella chiesa intitolata al nostro “San Benedetto Martire”, sono stati introdotti i cerimoniali e i festeggiamenti il 13 ottobre”.

Dopo la lettura delle sempre interessanti parole dello storico, permettetemi un breve commento. Da qualche anno, non ricordo quanti, nella nostra città si celebra, a dicembre, la fiera di Santa Lucia, che, con tutto il rispetto della santa protettrice degli occhi, non ha nulla a che vedere con la nostra tradizione, ma si rifa a feste di altre regioni.

La data è sicuramente più invitante poiché ci si trova sotto le feste di natale, con la tredicesima già in tasca e si è più disposti a lasciare i soldi sulle bancarelle dei commercianti.

Ma perché non ripristinare un'antica fiera, quella di San Benedetto Martire, più vicina alle nostre usanze e che ci farebbe sentire più vicini al nostro santo e alla nostra memoria?



foto marota

LE CONCHIGLIE DEL SOCIO ANTONIO LATTANZI DONATE AL MUSEO ITTICO

Finalmente è stato esaudito il desiderio del compianto nostro socio Antonio Lattanzi, di vedere collocate in mani sicure e nel contempo all'ammirazione di tutti, le migliaia e migliaia di conchiglie di tutti i mari, raccolte e catalogate con la pazienza di una vita. Le avrebbe volute dare al Circolo, tanto era l'affetto che lo legava al nostro sodalizio, ma sarebbero mancati il luogo e la possibilità di fruizione che invece un museo può assicurare. Noi lo ringraziamo nel ricordo per il dono che ha fatto a tutta la cittadinanza. Così il nostro Museo Ittico si è arricchito di più di 3000 esemplari donati, alcuni giorni fa, dalla vedova Sabina Cecchini e portati alla conoscenza della città con una cerimonia semplice e commovente. A rappresentare l'Amministrazione comunale c'era l'Assessore alla cultura, Margherita Sorge, la quale ha ringraziato la signora Sabina per il dono a beneficio della collettività, ricordando come il Museo Ittico che oggi vanta la presenza di oltre 15 mila esemplari, sia il risultato della generosità di molti cittadini.



Ha fatto gli onori di casa il presidente Franco Civardi ed era presente anche il presidente onorario e fondatore del museo, signor Albano Bugari.



P.P.

PASTICCERIA AZZARI: CINQUANT' ANNI DI ATTIVITÀ



troupe televisiva ha girato uno spot che andava a riproporre l'ambiente nel quale aveva lavorato, prima di diventare attrice, Lucia Bosè. Lo spot oltre al personale della pasticceria ha coinvolto, sia per la parte da protagonista che per le comparse, le ragazze partecipanti in quell'anno alle selezioni della semifinale del Concorso nazionale "Miss Italia".

In occasione dei 50 anni di attività la redazione de "Lu Campanò" e il Circolo dei Sambenedettesi si congratulano con i proprietari della pasticceria Azzari, augurando loro di continuare ad essere anche per il futuro il cuore "dolce" della nostra città.

Giuseppe Merlino



Il 22 dicembre del 1955, nel fabbricato di proprietà della famiglia Paolini sul viale S. Moretti, avviavano la loro attività di pasticceria i fratelli Giovanni e Giulio Azzari.

Originari di S. Egidio alla Vibrata, i fratelli Azzari, dopo la prematura perdita del padre (nel 1945), si trasferirono a Rieti dove lo zio Emidio si era fermato, seguendo alcuni americani, e dove aveva già aperto la rinomata pasticceria "Bombolo". Lì rimasero diverso tempo, apprendendo l'arte e la tecnica pasticceria fin quando scelsero di trasferirsi a San Benedetto, ove altri parenti li attendevano. Anche se i primi tempi non furono facilissimi, i fratelli Azzari potevano contare sull'esperienza acquisita, sulla collaborazione dell'intera famiglia e della fidanzata di Giovanni, già pasticceria presso il negozio "Bombolo" di Rieti; peraltro i sambenedettesi ricordavano bene la figura dello zio degli Azzari, personaggio noto che, prima della guerra, d'estate scendeva da S. Egidio per vendere - da

ambulante - i suoi rinomatissimi bomboloni sulla spiaggia. La pasticceria Azzari iniziava così ad acquisire sempre maggiori accreditamenti che diedero notevole incremento all'attività commerciale, favorita soprattutto da un'elevata professionalità e dalla capacità di stare al passo con i tempi per soddisfare i gusti nuovi di una clientela esigente.

Il 1963 è l'anno nel quale l'intera pasticceria ("locali produzione" e rivendita) viene trasferita in via Balilla, al pian terreno della casa della famiglia Maloni, trasferitasi ad Erba. Nel 1993 Giovanni Azzari si ritira dalla società fondata con il fratello ed oggi la pasticceria, nella veste rinnovata del negozio di via Balilla, è esclusivamente di proprietà di Giulio Azzari e della signora Patrizia Patrizi (una dei sette figli della pionieristica coppia Pietro Patrizi - Maria Papetti, meglio nota ai sambenedettesi per i trascorsi pescherecci nell'isola di Lussino). La crescita di questa attività ha determinato anche l'apertura di una rivendita a Martinsicuro.

In occasione della prima "notte bianca" sambenedettese, nell'estate del 2004, la pasticceria Azzari ha realizzato un decoratissimo dolce raffigurante il Torrione e le variepinte vele della nostra storica marineria.

Sempre nel 2004, all'interno dei locali di via Balilla, una

AD UN PASSO DALLA REALIZZAZIONE DI PIAZZA SAN PIO X?

di A.Stefania Mezzina

Un successo oltre ogni aspettativa completato dalla presenza del Sindaco Giovanni Gaspari, per la prima volta tra la comunità del quartiere Marina di Sotto. Comunità che a gran voce ha invocato la realizzazione di piazza San Pio X. Questa è stata, in sintesi, la giornata conclusiva della 12° Festa del quartiere e parrocchia San Pio X che si è svolta dal 25 al 26 agosto nel campo parrocchiale. La risposta del primo cittadino, sul palco insieme al parroco don Vincenzo Catani, al presidente del comitato Umberto Virgili e ai due vice presidenti, era stata l'annuncio di "un ulteriore incontro, il quinto, in programma martedì 29 agosto con i proprieta-

ri dell'area dove dovrebbe nascere la piazza; con la sede del comitato e un punto di aggregazione." Incontro che sembrerebbe aver avuto esiti positivi, considerato l'ottimismo con cui si parla della realizzazione della piazza. Nonché modifiche alla viabilità, tra cui la realizzazione della rotatoria all'incrocio con via S. Pio X e viale dello Sport e il posizionamento dei dissuasori di velocità. "Sono ottimista per il buon esito degli incontri con una famiglia storica di San Benedetto che dalla città ha avuto tanto", aveva proseguito nel suo discorso il Sindaco. Nessuno esproprio, quindi, ma la realizzazione attraverso un accordo di programma. Giovanni Gaspari ha scherzato,

affermando; "sono il 18° Sindaco. Nessuno ha mantenuto la parola di realizzare la piazza. Perché dovrei farlo io?" Altrettanto spiritoso il parroco, don Vincenzo Catani, che ha chiesto agli abitanti di prendere nota delle dichiarazioni del primo cittadino, aggiungendo "dall'accertata onestà". "Sono fiducioso per l'ampia disponibilità dimostrata", commenta con cauto ottimismo il presidente Virgili, aggiungendo "è ora che in questo quartiere si realizzi qualcosa. È il collegamento tra San Benedetto e Porto d'Ascoli e dovrà essere valorizzata e maggiormente servita". Sarà consegnata molto presto alla comunità, invece, la palestra della scuola Curzi, per cui

il comune sta provvedendo agli arredi, per un costo di 15.000 euro. L'inaugurazione è stata annunciata per il mese di novembre. Prima di andarsene il Sindaco si è complimentato con il comitato di quartiere e con la comunità parrocchiale per l'unione di intenti dimostrata organizzando la bellissima festa. La prima, dopo la sospensione decisa dal comitato per protestare con la precedente amministrazione; con lo slogan "No piazza-no festa. Tra i numerosi partecipanti il sottosegretario Pietro Colonnella, l'assessore alla Cultura delegata ai quartieri Margherita Sorge e la presidente del Circolo dei Sambenedettesi Benedetta Trevisani.

a cura di P.G.C.

Il contagio di Allevi

Non ci siamo cascati con la storia dei posti "riservati". Eppure per rendere la performance credibile avevano perfino incollato i numeri sui braccioni. Mentre circolava il lunghissimo elenco di presidenti sindaci assessori consiglieri notabili vescovi sponsor papaveri. "A ciascuno il suo" ...scranno. Il popolo, invece, ai bordi: in piedi, dietro i cespugli, sotto gli oleandri coi moschini, spinti contro le transenne, il collo nella ringhiera. Ma non ci siamo cascati: con l'occulta regia di Contagio, 'sta biennalotta che ci ha commosso con la sua bravura, abbiamo interpretato da dio la parte di chi protesta. Senza le prove pomeridiane, abbiamo recitato l'invasione: calandoci d'istinto nei personaggi, alzando la voce, imprecaando, spingendo, okkupando, sudando... Conquistato il posto 63-terza fila, non contento salto in prima, al centro, posto numero 9, quello del re. Al quintetto potrei girare gli spartiti, ad Allevi spolverare la coda (del piano). Mi sento sottosegretario-presidente-vescovo-sindaco, mentre gusto golosamente il "Contagio di Allevi". Come i "potenti" che - abusivamente e sempre - si godono gli spettacoli in prima fila. Lo stesso Allevi, fanciullo stupito, suona meglio di sempre. Tutti artisti, dovrebbero pagarci. Un Contagio dopo l'altro. Non provate a vaccinarci.

IL CIRCUITO DEGLI ANIMALI RIVIERA DELLE PALME

Dopo le reiterate (addirittura fino al 3 settembre) prove-su-strada del cammello di Darix, per il sindaco Gaspari, per gli assessori alla viabilità Capriotti e all'ambiente Canducci diventa arduo tenere nascosto nel cassetto l'ambizioso progetto del "CIRCUITO DEGLI ANIMALI". 9,75 Km. da percorrere ics volte in senso orario, start sull'Adriatica a Porto d'Ascoli di fronte alla Finanza (adesso ci staziona, sempre per prova, il circo Darix): tutto regolare. via Mattei, viale dello Sport, viale De Gasperi, via Curzi, via S.Martino, via Roma, giro delle piazze Garibaldi e S.G.Battista - con tanto di "curva del tabaccaio" come a Montecarlo-, stazione, via Gramsci, giù per il lungomare fino alla rotonda di Porto d'Ascoli (in questo tratto si raggiunge la velocità massima), via del Mare, secca a destra per l'Adriatica e daccapo. L'opposizione maligna (per strumentalizzazione politica) accuserà di plagio dalla civilissima Pamplona? Macché, saranno d'accordo: felici grandi e piccini, un grand Prix degli Animali a San Benedetto...mamma li turisti! Circa a metà circuito, la pitturazzata casa colonica del lungomare - che non trova pace - pare fatta apposta: "La Fattoria degli Animali". Ma sprint. (.....)

Suddivisi "naturalmente" in classi - ecco la differenza culturale con gli spagnoli -

1. cammelli e dromedari
2. gazzelle e caprioli (a fine gara cotti e mangiati in piazza, siccome sono in esubero)
3. elefanti e rinoceronti
4. amministratori, vigili e carabinieri di quartiere (classe regina) animali abbastanza omogenei, di potenza e intelligenza equivalenti, si daranno battaglia per le vie cittadine e sotto le palme in un Gran Premio massacrante ma d'alto contenuto sportivo. Specie nella finale, quando gareggeranno insieme i migliori tempi d'ogni classe. Entusiasmo, perfino tra spettatori cani. (.....)

Verranno gratis tutte le televisioni. Lunghissime dirette con oche al pomeriggio, differite in prima serata, al mattino, sul satellite.... San Benedetto ripresa in lungo e in largo. Taglieranno solo le pisciate delle bestie contro le palme, ma saranno pure squalifiche.... (.....)

Ambito premio, oltre ai soldi, una preziosa coppa di sterco secco a forma di circo (offerta da Legambiente, Verdi, WWF & c.), consegnata con una piroetta da Darix pironalmente di pirona.



ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

La "Ribalta Picena" in tour...de force.

di Giancarlo Brandimarti

L'estate, che ci dispensa gli ultimi splendidi ritagli di sole in una San Benedetto di cui ci siamo finalmente riappropriati, è risultata molto intensa per la nostra Compagnia che, anche in virtù della stretta collaborazione con il Circolo dei Sambenedettesi, sta vivendo un momento di straordinaria celebrità in ambito locale. E' stata senza dubbio un successo l'edizione in voce dei "Sonetti Marchigiani" di Bice Piacentini, che abbiamo curato con impegno e qualità professionale per conto della Confesercenti, ma ciò che ha superato le nostre stesse aspettative sono state le serate in cui siamo stati coinvolti per la promozione editoriale del "cofanetto" della Piacentini e del libro fotografico di Franco Tozzi "Come sei cambiata": siamo rimasti straordinariamente sorpresi per come ciò che doveva essere un puro e semplice giro di propaganda si sia trasformato invece in un gradevolissimo spettacolo culturale che, a mio avviso, ha toccato il massimo della sua efficacia nelle serate allo

stabilimento balneare "Brazil" (nella foto) e alla "Palazzina Azzurra".

Il fascino delle foto storiche abbinato alla magia, alle sonorità e alle atmosfere evocate dai versi della poetessa, che i nostri attori hanno reso in modo coinvolgente e sentito, ha trovato feconda accoglienza nella sensibilità di un pubblico attento e partecipe che abbiamo scoperto, al termine, grato e commosso: grato perché finalmente gli è stato possibile sperimentare il reale valore culturale e letterario del nostro dialetto; commosso perché certe espressioni che magari abbiamo sentito pronunciare dai nostri nonni, certi bozzetti di paese che fanno parte dei nostri ricordi più sbiaditi e forse per questo più belli, ci hanno fatto palpitare e ci hanno fatto sciogliere in un tenero e partecipe abbandono. Nel portare avanti queste serate abbiamo avvertito queste vibrazioni e abbiamo capito che non potevamo fingere, ma dovevamo aiutare chi ci ascoltava con fiducia a trarre il massimo del piacere artistico

dalla proposta culturale di cui eravamo i portavoce. Risultato: abbiamo animato una decina di serate presso gli chalet nel solo mese di agosto; molti di noi sono stati richiesti per declamare versi in vernacolo in numerose manifestazioni estive pubbliche e private; abbiamo collaborato alla serata dedicata agli "Amici della poesia" organizzata dall'amico Angelo Ercole; abbiamo partecipato con circa venti attori a manifestazioni teatrali in vernacolo di piazza, come la festa del Quartiere "San Pio X" e lo spettacolo estivo di Grottammare; abbiamo collaborato, in luglio, alla serata dedicata al mare attraverso le foto di Giuseppe Merlini e i testi letterari scelti da Benedetta Trevisani; abbiamo occupato, infine, un piccolo ma significativo spazio nella "Festa di fine estate" organizzata dal Circolo dei Sambenedettesi... in una parola, un vero e proprio tour de force. E' comprensibile, pertanto, che siamo



arrivati a fine settembre con un po' di fiatone, ma - vi assicuriamo - siamo pronti a riprendere daccapo con i nostri programmi per i prossimi mesi che si preannunciano intensi e, speriamo, proficui. Intanto rivolgiamo a tutti i soci del Circolo una sorta di accorato appello: non prendeteci per degli esibizionisti; noi siamo realmente felici se con il nostro impegno e le nostre (modeste) qualità artistiche riusciamo a toccare il vostro cuore e a darvi un attimo di serenità e di autentico piacere estetico.

Residenti agli arresti domiciliari

Udite, udite!!! La Giunta Municipale con delibera del 27 giugno scorso al fine di agevolare la sosta nella zona centrale della città e di conseguenza incentivare la presenza nelle ore serali dei non residenti, queste le motivazioni dell'atto, ha disposto di anticipare il termine del ticket e il libero parcheggio per chiunque nelle ore serali!!!

Il provvedimento veramente singolare, non trova riscontro nelle altre località e si contrappone a quanto l'Amministrazione Perazzoli aveva deciso in passato consentendo ai residenti di utilizzare i propri mezzi per le necessità familiari e rientrare nelle proprie abitazioni senza eccessivi problemi di parcheggio estendendo l'obbligo del ticket alle ore serali e ai giorni festivi e prefestivi.

Ora i residenti che dovessero spostarsi nelle ore serali e nei giorni festivi devono aspettare le ore piccole della notte per poter trovare un parcheggio dopo aver girato cento volte alla ricerca di uno spazio libero. L'alternativa è l'arresto domiciliare.

Capisco le simpatie che si possono avere verso la Confesercenti ma come fa il Sindaco, all'indomani del provvedimento adottato a suonare l'allarme del rischio blocco del traffico per inquinamento annunciando parcheggi esterni e bus navetta per il Centro dimenticando quando ha deliberato lui stesso con la sua Giunta? È veramente incredibile assistere a una sorta di teatrino che si recita a danno dei residenti privati del loro più elementare diritto di rientrare nelle proprie abitazioni quando si vedono parcheggi pubblici realizzati con grandi risorse finanziarie provenienti dai cittadini ma scarsamente utilizzati come il parcheggio dell'Ospedale, quello di piazza Nardone, quello a due livelli di via Asiago e quelli sotterranei di via Lombroso che sono chiusi!!!

Perché l'Amministrazione è attenta ai residenti solo quando deve recapitare le cartelle dei tributi?

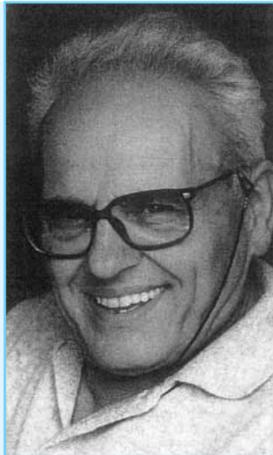
I comitati di quartiere sono andati in letargo e l'assessore alle politiche ambientali pure mentre le altre città mettono mano alle zone a traffico limitato, alle targhe alterne, ai limiti di accesso, ai varchi elettronici, alle zone per i residenti ecc.

LDB

RICORDO DI UN AMICO

Gabriele Marchei, castignanese doc, trapiantato a S. Benedetto del Tronto negli anni '60, assistito dall'affetto dei familiari, è venuto a mancare a Milano il 16 aprile scorso, la domenica di Pasqua.

Se ne è andato un caro amico da tanti sambenedettesi conosciuto per la sua specchiata moralità e per la notevole competenza in campo assistenziale e previdenziale che molte amministrazioni comunali della provincia di Ascoli Piceno hanno utilizzato per dare assistenza ai dipendenti pubblici. Attento al sociale e ai casi di bisogno, ha prestato assistenza a tante famiglie e ad alcune case di riposo trovando sempre una soluzione nei meandri delle normative dell'assistenza. Questa sua dedizione lo ha portato ad approfondire ogni argomento per la ricerca della soluzione e lo ha distinto durante l'attività lavorativa negli uffici del Comune di S. Benedetto del Tronto fino al pensionamento avvenuto nell'anno 1983. Per tanti colleghi e collaboratori è stato sicuramente un punto di riferimento, un faro illuminante, un professionista in pectore. Il suo equilibrio lo ha portato a ricoprire perfino la carica di Presidente del Collegio Sindacale di un istituto di credito locale. Il suo carattere buono, schivo e riservato, lo ha tenuto lontano dalle stanze dei bottoni e dai servilismi e per questo l'amministrazione comunale non si è accorta di avere avuto un collaboratore modello che a ragione avrebbe meritato più alti riconoscimenti. Mi piace ricordarlo con il suo mozzicone di matita in tasca pronto a sottolineare ed annotare; con i suoi elaborati per la Settimana Enigmistica, con i suoi appunti per raccontare la storia del corpo bandistico di Castignano. Lo ricordo per la sua passione verso lo sport che ha sicuramente contagiato il figlio Marco maratoneta alle olimpiadi di Mosca e di Los Angeles e che presentava agli organi di stampa come autentico atleta sambenedettese. Con lui ho seguito, attraverso le trasmissioni sportive, le meravigliose immagini del pattinaggio artistico nelle performances della nipote Valentina, campionessa sulle piste di ghiaccio. Addio Gabriele.



Lorenzo Di Buò

ALLA REDAZIONE DE
"LU CAMPANO"
Via M. Bragadin, 1
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Vorrei segnalare agli amici del Circolo la perdita di una cara persona, che certamente molti ricorderanno: GABRIELE MARCHEI. Ci ha lasciati il giorno di Pasqua di quest'anno, improvvisamente, in punta di piedi, così come era stata tutta la sua vita. Gabriele era un socio di questo Circolo, una persona sensibile e riservata, profondamente sincero ed onesto, sempre sorridente, amico di tutti; aperto ed attento ai problemi degli altri, ai quali si prodigava in mille modi. Padre di Marco (ex campione di atletica leggera ed ora direttore a Milano di un giornale sportivo) e di Maria Teresa (suora laica missionaria dell'ordine dei Focolarini) si era trasferito da Castignano qui a San Benedetto quando negli anni sessanta aveva iniziato a lavorare in Comune all'ufficio Pensioni. Impiegato esemplare, ben presto era divenuto indispensabile nel suo campo. Aveva continuato a lavorare anche dopo la pensione ed ancora si recava regolarmente nei Comuni limitrofi che lo chiamavano per aiutarli nelle complesse pratiche burocratiche. Legato da profonda amicizia con il dott. Giovanni Perotti, lo si vedeva solitamente accompagnare nelle passeggiate e, negli anni passati, era stato promotore, insieme a mio padre Giuseppe, della ricostruzione della chiesetta di Santa Lucia. Ultimamente era orgoglioso e felice per sua nipote Valentina, campionessa Italiana di pattinaggio sul ghiaccio che si sta facendo conoscere in tutto il mondo dove si reca a gareggiare. Gabriele ha lasciato un vuoto incolmabile ma anche un grande esempio di straordinaria persona.

Luigia Zazzetta

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@insinet.it

REPORTAGE - BALCANI 2ª parte

REPUBLIKA SRPSKA (B&H)

residui bellici!



RITORNO IN BOSNIA-HERZEGOVINA

Trascorse due settimane a casa con la mia famiglia ripartii per Split da dove avrei proseguito in macchina per Banja Luka. Già, la fami-

glia. Non l'ho mai coinvolta emotivamente durante i miei viaggi. Quando mi chiedevano chiarimenti sulle informazioni dei media, sui pericoli, bombardamenti etc. dicevo che erano esagerazioni, mai li ho voluto preoccupare, neanche quando ero schiacciato tra i narco trafficanti, guerriglia, militari e para-militari in Colombia. Sono geloso dei miei ricordi e se scrivo questi reportage è perché ho ceduto alle pressioni dell'amico Vincenzo Breccia. Riattraverso le Alpi Dinariche con la mia Niva per arrivare a Banja Luka.



RICOMINCIO

Riprendo l'attività con l'impegno di sempre. Ritornare tra le montagne tra quella gente mi prese del tutto. I giorni trascorsi a casa furono cancellati dalla memoria, ero immerso nella attività umanitaria, visitando famiglie, ambulatori, comitati cittadini che chiedevano aiuti. Stabilii stretta amicizia con medici e direttori di Ospedali e li informavo continuamente della situazione che incontravo sul territorio. Tramite fondi finanziati da ECHO, riuscii a far donare tre auto Niva ad altrettanti Ospedali, con molta attrezzatura sanitaria. Ero molto conosciuto nell'ambiente per come conducevo personalmente il progetto.

ROVINE E DISTRUZIONE

Nel mio girovagare mi resi conto della distruzione avvenuta in quell'area a causa di una guerra insensata e crudele, una guerra che nessuno era in grado di farsene una motivazione. Pulizia etnica vi era stata da tutte le parti. L'area in cui operavo era piena di Serbi provenienti dalla enclave di krajina, mandati via dai Croati. Le donne ed i vecchi mi raccontavano



distillatore rakia

delle fucilazioni di familiari adulti avvenuti per mano di etnie avversarie, di fronte ai loro occhi, nei cortili di casa loro, con tutta la crudeltà che si può immaginare. Ho visto le scritte razziste in

cirillico lasciate nelle abitazioni e mi hanno raccontato degli stupri subiti dalle donne. Cose che la stampa ha pubblicato, ma parlarne con i soggetti lesi, provoca un effetto particolarmente penoso. Molti vivevano in case semidistrutte, dove in inverno, con un freddo tremendo, riuscivano a scaldarsi un poco con della legna raccolta nei monti durante l'estate. Un conoscente, mussulmano, mi disse che per quattro mesi era rimasto nascosto in una casa a Sarajevo. Poiché vestiva alla europea, non poteva uscire perché era a rischio di essere fucilato dai Mujahidin provenienti da paesi esterni. Si salvò perché lo aiutò una famiglia serba a tenerlo nascosto tutto il tempo.

VISITE ITINERANTI

Durante le missioni, mentre il dottore effettuava le visite, io parlavo con i componenti della famiglia, i quali erano molto contenti di poter raccontare le vicende di quegli anni, e che qualcuno li stesse a sentire. Molti vecchi mi raccontavano delle sofferenze patite durante la seconda guerra, ma si consolavano dicendo che alla fine avevano ottenuto la vittoria, mentre ora, a causa di una guerra che non capivano, erano successi fatti di una gravità inaudita. Chiesi a molti di loro come stavano durante il Governo di Tito. Mi rispondevano che si sentivano come uccelli in una gabbia di oro. Vivevano bene ma con la URSS che dubitavano di loro, mentre l'occidente li temevano. A causa di questo conflitto etnico (?) i nuclei familiari si erano dissolti e loro vivevano in condizioni di abbandono, miseria e isolamento. Famiglie che erano state amiche per decenni, di colpo erano diventati nemici, di una crudeltà incredibile.

METICCIATO

Ero sorpreso quando andavo a Zenica, Sarajevo ed altri paesi della B&H Croato-Mussulmano, vedendo uomini e donne biondi con occhi azzurri, di religione e cultura musulmana. La convivenza pacifica durata secoli aveva generato un meticcio dal punto di vista etnico-religioso da tutti vissuto con serenità e collaborazione.

Poi sulla scena hanno preso sopravvento le idee dei Milosevic, Karadzic, Tudjman, Izetbegovic ed altri e tutto si è infranto in una ondata di odio. In molte case ho visto esposte foto di Milosevic e Karadzic come reliquie. Mi dicevano che erano degli eroi perché difendevano la razza Serba dalla aggressione occidentale e catto-mussulmana. Nel raccontare le vicende che avevano patito, le ingiustizie che avevano subito, molti, anche se sui loro volti era impresso i segni delle sofferenze, piangevano sommestamente. In quelle circostanze, oltre che a sensibilizzarmi alle loro vicende, pensavo anche alle sofferenze patite dalle altre etnie, e riflettevo tristemente sugli effetti delle guerre, volute da chi non ne subisce gli effetti drammatici.

CRUDELTÀ

In quelle montagne, per spaccare la legna, usavano delle mazze di legno che mi mostrarono. Mi dissero che molti, di tutte le etnie, facevano inginocchiare gli "avversari" e li uccidevano con mazzate in testa. Da rabbrivire. Nello svolgere la missione umanitaria nelle montagne, spesso abbiamo incontrato persone malate in maniera molto grave. Non si rivolgevano agli ospedali perché gestiti da etnie avversa. Preferivano morire in pace nel proprio letto, tra la loro gente. Questo fatto mi irritava ma mi dava anche la carica di andare avanti.

Facevo dei rapporti di questi fatti al responsabile di ECHO, Dr. Artundo, spagnolo, nel suo ufficio di Sarajevo, regolarmente lo informavo della disperazione e del disagio di questa gente. Quando arrivavo a Sarajevo negli uffici di ECHO, ero sempre immediatamente ricevuto dal Dr. Artundo, a significare la considerazione che aveva del lavoro che stavo facendo.

VIAGGIO NELLE ALPI DINARICHE

Il Dr. Artundo era molto interessato alle mie relazioni verbali esposte in castigliano, e mi poneva numerose domande per comprendere il più possibile la situazione umanitaria di quelle aree. Decidemmo di effettuare una missione di alcuni giorni insieme. Lo informai che non avremmo trovato né strade né alloggiamenti confortevoli. Verificò di persona di quanto dicevo. Visitammo molti villaggi tra le montagne Dinariche. Prese atto del disagio e delle privazioni delle famiglie sparse nei monti, sia della parte serba che croato-mussulmana. Ebbe cura di dirmi che il suo ruolo non gli permetteva di fare certe verifiche e che mi ringraziava per averlo "costretto" a verificare certe situazioni disastrose che altri non gli avevano mai esposto nella maniera cruda come avevo fatto io. Ne rimase molto sensibilizzato.

ESTENSIONE DELLA MISSIONE

Il Dr. Artundo mi incaricò di preparare un progetto da realizzare in altre Province della B&H sul modello di quello che stavo gestendo. E' regola di ECHO che un progetto di emergenza non si rifinanzia, ma Artundo fece finanziare un'altra volta quello che stavo concludendo, a condizioni che fossi io a gestirla. Gli dissi di sì ma poi andai in Nord Korea. Feci una missione conoscitiva nelle municipalità di Laktasi, Ivanjska e Lisnja, prendendo contatti con le autorità locali. La situazione, come avevo da tempo intuito, era identica alle aree che conoscevo. C'era molto entusiasmo ed aspettativa per questa mia iniziativa, poiché il lavoro che avevo svolto aveva avuto una risonanza notevole anche in altre Province al di fuori della zona in cui operavo.



TERMINE DELLA MISSIONE

Ho trascorso dieci mesi tra la gente della B&H e non ho trovato barbari, ma gente sofferente, bambini e donne con gravi privazioni, con l'aggravante che in inverno fa un freddo tremendo e quando nevicava, ci sono luoghi che rimangono isolati, senza acqua e senza luce per mesi. Risolvono il problema dell'acqua facendo bollire la neve. Quando per estrema difficoltà, le poche persone valide affrontano un viaggio di Km. a piedi o, chi ce lo aveva, a cavallo, erano esposti ai lupi che abbondano in quelle aree, agli orsi e alle mine, poiché con la neve alta, le segnalazioni di pericolo non si vedono. In questa avventura ho avuto un compagno-collaboratore serbo, Boris. Un giovane traduttore che mi ha aiutato molto a capire

chiesa ortodossa



quel popolo e che era entusiasta di lavorare insieme a me. Cercò di convincermi a rimanere, ma io risposi alla sirena di andare in Nord Korea per un'altra missione umanitaria.

VIAGGIO DI RITORNO

La cosa più ovvia per tornare era di prendere un aereo da Belgrado a Roma ma la cosa non mi entusiasmava. Scelsi di tornare in treno da Banja Luka via Trieste-Venezia fino a San Benedetto. Questo mi aiutò a distaccarmi senza interruzione netta da quella popolazione alla quale mi ero affezionato, che viveva in una situazione disperata e irrisolta. E' vero che mi sentivo un senso di colpa addosso. Andare via senza avere la coscienza tranquillizzata, sapendo che le cose, nonostante il mio impegno, seguivano con gli stessi problemi. Molti ricordi mi accompagnarono durante il viaggio di ritorno a casa. Ricordi non colpevoli, poiché avevo dato il massimo del mio impegno, dando un minimo di sollievo alla gente che avevo avvicinato. Il Serbo è un popolo molto unito e orgoglioso e mal sopporta quello che ha subito. Ho parlato di questo molte volte con persone di vario ceto sociale ed autorità serbe. Ne ho parlato molte volte con preti ortodossi che incontravo durante le mie missioni. Sempre andavo a visitare le chiese ortodosse, anche se danneggiate dalla guerra. Visitai anche l'unica moschea con minareto rimasto intatto in Republika Srpska. Anche loro mi esprimevano il disagio ed il dolore per quanto era successo e ribadivano che il popolo serbo mai dimenticherà quanto era accaduto. Ho seguito la evoluzione di quei luoghi grazie a Boris, il quale mi informava che i progetti andavano avanti, grazie ad un rimpiazzo di tre persone in sostituzione mia.

Indomito Latini



PRODUZIONE
TENDE DA SOLE

PERGOLE
IN LEGNO

GRANDI
COPERTURE



15% di sconto
ai soci del Circolo
dei Sambenedettesi

Corso Mazzini, 261 - San Benedetto del Tronto (AP) - tel. 0735 582810 - www.oasitende.it

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

CIRCOLAZIONE STRADALE E PARCHEGGI



foto marota

La circolazione stradale è, specialmente nei giorni di mercato, davvero caotica in tutte le arterie cittadine che attraversano l'abitato da nord a sud e viceversa. È indispensabile trovare soluzioni a breve scadenza ampliando le zone di parcheggio. È di questi giorni la notizia che si intendono utilizzare allo scopo i sottopassi della super strada situati nelle zone della Sentina e di Ragnola. Indubbiamente è una bella iniziativa ma riteniamo di poco senso pratico nell'immediato anche se le aree saranno collegate con bus-navetta che dovrebbero fare la spola con il centro. È del tutto evidente la necessità di creare parcheggi pubblici nelle zone di maggiore concentrazione abitativa, utilizzando gli spazi possibili sul torrente Albulà di cui si parla da almeno trenta anni. Risolvere, inoltre, il progetto di realizzare un vasto parcheggio sotterraneo nella piazza delle Battistine non sarebbe un'idea peregrina perché la sua superficie prevedeva l'utilizzo in giardini pubblici con il conseguente spostamento del mercato settimanale in altre zone. Il quartiere ne risulterebbe molto più bello e funzionale. Attualmente la piazza può essere considerata un tratturo d'asfalto con un perenne parcheggio a cielo aperto. In tempi di così pressante penuria in materia di parcheggi risulta del tutto incomprensibile il mancato utilizzo dei circa duecento posti ricavati sul Paese alto sotto le scuole elementari e materne inaugurate lo scorso anno. Da notizie stampa sappiamo che sono in corso trattative tra l'amministrazione comunale e il proprietario della struttura, trattative che ci auguriamo vadano presto a buon fine.

I MARCIAPIEDI

Continuano ad essere fonte di infortuni e di incidenti, vuoi per la scarsa o inesistente manutenzione per cui buche e "crateri" rimangono tali per settimane, e vuoi anche perché non tengono conto delle reali esigenze dei pedoni anziani. Intendiamo riferirci particolar-



foto marota



foto marota

mente ai dislivelli che si formano in prossimità dei numerosissimi passi carrabili che, specie al buio, non sono facilmente avvertibili. Lo stesso inconveniente si verifica negli spazi dove sono stati realizzati passaggi per i disabili o nelle vicinanze dei chiusini di scolo situati più in basso del profilo stradale. Ai marciapiedi viene naturale accostare le sedi stradali il cui fondo nel centro cittadino è davvero poco confortevole, per non dire accidentato. Basti osservare il manto di Piazza San Giovanni Battista o di Piazza Garibaldi per rendersene conto; le strade adiacenti sono nel medesimo stato di precaria praticabilità, perché non ve ne è una che non abbia subito lavori di riparazione poi rattoppati con molta approssimazione. Un altro aspetto in materia di strade che ci viene segnalato è il bel marciapiede centrale di via Marradi, la strada dei Leoni, che dopo ogni temporale si riempie di un folto tappeto di aghi di pino dei sovrastanti alberi. Camminarvi sopra, per di più in discesa, è davvero pericoloso perché si scivola con notevole facilità per cui sarebbe necessaria una più sistematica e tempestiva manutenzione.

LA RICICLERIA

I dati comunicati recentemente dalla Picena Ambiente non sono soddisfacenti: viene cioè lamentato che la percentuale di coloro che usufruiscono del servizio è piuttosto bassa. Per incrementarla si ipotizza di costruire una ricicleria a nord della zona portuale. Ci sembra un progetto non troppo felice perché lo smistamento e l'accumulo del materiale da inserire nel circuito (carta, cartone, materiale plastico, lattine, ecc...) destinerà la zona ad un uso del tutto innaturale rispetto alla sua vocazione turistica e peschereccia. Reputiamo invece che un maggior incremento delle isole ecologiche complete che prevedano i recipienti per la carta, il vetro ed il multimateriale in genere, oltre che per la normale spazzatura, potrebbe sortire un significativo risultato.

LA BARCA NEL LAGO

Recentemente, durante l'estate, è stato inaugurato un monumento lungo il molo sud del nostro porto riprodotto una barca a vela realizzata con il travertino ascolano. La lodevole iniziativa è stata voluta e finanziata dal Lions Club locale in memoria ed onore del compianto monsignor Sciocchetti che fu l'iniziatore dei pescherecci a motore della nostra marineria. Non stupisce che il monumento raccolga consensi e critiche nell'ambiente cittadino perché riteniamo che ciò sia fisiologico e normale. Del resto, non uno dei monumenti realizzati nella nostra città negli ultimi tempi è

stato indenne da critiche, e si che gli autori di essi godevano e godono di fama internazionale: Kostabi, Baj, Nespolo ecc... In questa sede intendiamo semplicemente rimarcare che la piattaforma costruita per ospitare il cubo in cemento su cui è installata l'opera è stata realizzata senza alcuna pendenza verso l'interno del porto per farvi defluire l'acqua piovana, sicché accade che ad ogni minimo temporale la zona sia invasa da un ampio laghetto che ristagna per molti giorni. Provvedere alla correzione dell'inconveniente sarebbe giusto ed opportuno.

LE BARATTELLE E LA MOSTRA DI SGATTONI



foto s. pizza

Molti concittadini non conoscono questa splendida località che si diparte dal Monte della Croce e si estende su un bellissimo crinale collinare verso la vicina Acquaviva. L'artista Marcello Sgattoni ha pensato di poterla valorizzare con le sue belle sculture esposte a cielo aperto su un percorso di un centinaio di metri in cui tutta la sua arte e la sua eclettica fantasia esprimono plasticamente i profondi e nobili sentimenti che albergano in ciascuno di noi. Marcello merita la riconoscenza della città perché ha posto a disposizione della comunità il suo talento, le sue fatiche, la sua stessa proprietà e la sua incondizionata generosità nel promuovere le bellezze di una contrada poco conosciuta e che potrebbe rivelarsi di notevole interesse turistico per la panoramicità della sua posizione.

L'ORARIO DOMENICALE DELLE SANTE MESSE

Sembrerà strano che ci occupiamo anche di questo argomento, ma avendo ricevuto diverse segnalazioni, ci sentiamo in dovere di intervenire. Infatti, molti turisti, nel periodo estivo si sentono piuttosto spaesati e non sanno a chi rivolgersi per conoscere l'orario delle funzioni. Naturalmente il primo punto di riferimento è il vigile urbano, peraltro non sempre preparato sull'argomento ed ammesso che si trovi a portata di mano. Ma anche i residenti non si orientano facilmente perché, se impossibilitati a partecipare presso la propria parrocchia, non conoscono gli orari delle altre chiese per cui sono costretti a vagare, con disappunto, da un luogo di culto all'altro. Il problema potrebbe essere facilmente risolto con un po' di buona volontà e cioè apponendo sulla porta di ingresso di ogni chiesa una apposita tabella con l'indicazione di tutte le messe festive di tutte le parrocchie cittadine, così come è praticato in altre diocesi.

IL BALLARIN



foto marota

È una tristezza vederlo in progressiva rovina, senza scorgere all'orizzonte un suo possibile utilizzo. Speriamo che non finisca come l'area del "Tiro a segno", inutilizzata da oltre un cinquantennio senza riuscire a sdemanializzarla per interesse pubblico.

LE GARE SUL LUNGOMARE

Certamente spettacolari ed encomiabili, ma un vero disastro per il traffico veicolare che viene letteralmente sconvolto e trasferito sul viale De Gasperi e sulla Statale Adriatica, con inevitabili rallentamenti e gravissimo disappunto per gli automobilisti. Possibile che non vi siano luoghi alternativi su cui far gareggiare gli atleti, magari utilizzando l'ampia area adiacente al campo sportivo?



foto marota

LA PALMA DELLA ROTONDA

Intendiamo riferirci a quella situata all'inizio dello splendido viale Buozi, in prossimità del rottame costituito dall'ex Sala-Giochi; ebbene, è anch'essa un "rottame" deprimente che non qualifica la bellezza della zona. Non si comprende cosa si attenda a sostituirla.

L'ANGOLO DI VIA MAZZOCCHI

Basterebbero pochi metri quadrati di tappeti erbosi ed attivare l'illuminazione a terra già predisposta nell'aiuole-base di quattro bellissime palme perché l'accesso al sottopasso della strada divenga la naturale continuazione del rinnovato centro cittadino di cui fa parte. Se ne avvantaggerebbero i negozi prospicienti e non sarebbe più occasionale magazzino, ricettacolo di cartoni e involucri di plastica, prodotti da altre attività. Valorizzare i piccoli spazi è il segreto che rende vivibile e curata qualsiasi città.

Vibre



foto marota



STILFORM

di Lorenzetti B. s.n.c.

Inglobati - Acrilici

Via Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 582586 - 588942



SAMB TUTTO FUMO E NIENTE ARROSTO

Dopo le prime giornate di campionato si delinea una Samb piacevole da vedersi ma poco concreta, ingenua e pasticciona



Pronti... via! Parte la serie C1, girone B. Il girone delle squadre sudiste che è considerato quello tosto, per un pubblico caliente, grintoso e cattivello. Non solo per questo ma anche perché, ovviamente sulla carta, è sempre zeppo di pretendenti alla promozione in

entusiasma e via dicendo. Però in tutte le situazioni la Samb non ha sfigurato con la diretta avversaria del momento, tra l'altro con tutte quelle che puntano alla serie B (Perugia, Taranto, Foggia, Salernitana, Lanciano).

Tutte squadre che hanno speso parecchio al calcio mercato. Anzi ha giocato alla pari e senza timori rivezziali. Una Samb piacevole ma ingenua, pasticciona, distratta e con una fragilità di base propria delle squadre giovani. Come i cristalli infrangibili che non rompi neanche con le cannonate (si fa per dire), ma poi li manda in frantumi percuotendo leggermente (è vero!) il punto nascosto di fragilità. Ora risalire il gruppo per raggiungere almeno una zona tranquilla è veramente difficile. Occorrerebbe fare qualche iniezione di esperienza nel modo più semplice e banale. Acquistare qualche senatore (senatore, però, non matusalemme) da inserire nei punti nevralgici del gioco. Un centrocampista che organizzi il gioco in modo sapiente, un attaccante che sappia mettere nel sacco almeno le poche occasioni ghiotte, un difensore che almeno si alterni con i focosi giovani che si fanno espellere con troppa facilità.

Contro il Foggia, ad esempio, ha giocato come centrale difensivo Varriale (per fortuna, visto che ha realizzato il gol del pareggio) che centrale non è. Avere un sostituto adatto invece di rimediare con qualcuno che si adatta alla situazione è un'altra cosa. Insomma, per parlarci chiaro, i Tormenti (bando ai doppi sensi, visto il momentaccio) si devono dare una mossa. Occorre mettere delle pezze a questa Samb e magari anche... calafatarle con qualche premio salvezza se vogliamo rimanere in linea di galleggiamento.

Francesco Bruni



serie B. In questo girone per formare una squadra di alta classifica si spendono fior di milioni di Euro. Le più quotate sono Foggia, Salernitana, Avellino, Teramo, Perugia, Taranto, però ci sono anche quelle che fanno un campionato votato alla tranquillità ma poi, sotto sotto, strizzano l'occholino alla serie B, magari come outsider. E' il caso di Ravenna, Lanciano, Juve Stabia, Cavese, Ternana. E' la Samb dove la collochiamo? Potrei disegnare un grosso punto interrogativo nel resto della pagina e finire così l'articolo.

Per ora ha un...andamento lento. Pigramente pedala in fondo al gruppo. Segue la scia in attesa degli eventi. E' una squadra molto giovane formata da un nugolo di ventenni con l'innesto di un paio di "anziani" sotto i trenta. Come tutti i giovani annaspano nella foga di fare qualcosa di importante ma l'inesperienza gioca brutti scherzi. Una cosa è avere in mente gli schemi di gioco, le cose inutili e quindi da evitare, la pazienza di attendere il momento propizio. Un'altra cosa è mettere in pratica quello che si ha in mente. Succede quindi che non si riesce a scegliere il momento opportuno per inserirsi sulla fascia senza lasciare scoperta la difesa, si protesta in modo esagerato e si viene espulsi nel momento cruciale dell'incontro, si cerca di rubare il tempo ad un avversario quando sarebbe meglio attendere. Una cosa è avere in mente qualcosa, un'altra è applicarla. Il trattino d'unione tra l'una e l'altra è l'esperienza. E la Samb paga questa inesperienza. Gli incontri disputati fino ad ora sono infarciti di errori di...gioventù. Nell'incontro di Perugia, Esposito abbocca ad una finta del centravanti, tra l'altro a tempo scaduto, e causa il calcio di rigore che ci condanna. Con il Taranto Consigli, diciannovenne portiere della nazionale under 23, dopo buone parate perde un attimo la concentrazione e nell'agguantare la palla se la fa sfuggire come una saponetta. Cammarata appoggia facile facile in rete ed è la seconda sconfitta. A Lanciano la Samb rimane in otto per l'espulsione di tre dei migliori titolari: Visone, Esposito e Diagouraga. Perde di brutto. Poi un pareggio casalingo con il Foggia che non



LEGA NAVALE ITALIANA

ENTE PUBBLICO SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE AMBIENTALE
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



NOTIZIARIO



Il 21.7.2006 è stato presentato alla stampa il progetto di completamento della nuova darsena turistica del porto di San Benedetto del Tronto da parte della Lega Navale Italiana.

Grande successo per i Campus degli sport nautici organizzati dalla Lega Navale Italiana.



Il Campione di canottaggio Agostino Abbagnale a San Benedetto del Tronto in visita alla Lega Navale Italiana per provare i Coastal Rowing.

Mirko Fazzini della Lega Navale Italiana della nostra città, compie l'impresa di attraversare il canale di Sicilia in Kayak in 37 ore e 30 minuti.





IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

indice la VII Edizione della

Rassegna Letteraria

articolata in tre sezioni:

POETICA

Poesie in vernacolo sambenedettese a tema libero.

POETICA

Poesie in lingua italiana a tema libero.

NARRATIVA

Racconti di vita sambenedettese inerenti alle consuetudini, agli usi, ai costumi, ad episodi singolari realmente accaduti ed a tutti i fatti che per la loro originalità hanno caratterizzato le abitudini di un tempo. Il testo, dattiloscritto a doppio spazio, non potrà superare – di massima – le tre cartelle e potrà essere redatto anche con la collaborazione di più persone.

NORME DI PARTECIPAZIONE

1. È possibile partecipare alle tre sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. È prevista una quota di partecipazione di € 15.00 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 14243638 intestato al Circolo dei Sambenedettesi, Via M. Bragadin n° 1, San Benedetto del Tronto, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "per partecipazione rassegna letteraria". (Copia della ricevuta va inserita nella seconda busta);
5. I prescelti saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. I primi classificati degli ultimi due anni potranno partecipare fuori concorso nelle sezioni in cui risultarono vincitori; potranno, però, a pieno titolo essere presenti negli altri settori di concorso;
7. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati,

andranno a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno; sarebbe pertanto auspicabile che i testi venissero prodotti anche in dischetto;

8. La rassegna è aperta a tutti i cittadini e le composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;

9. Gli autori rimarranno proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita da parte del Circolo senza pretesa di compenso;

10. I testi non saranno restituiti;

11. Essi dovranno pervenire allo segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.30 alle 19.30) all'indirizzo sopra indicato entro il 20 novembre 2006.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0735 585707

La partecipazione alla rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

Il Circolo dei Sambenedettesi
San Benedetto del Tronto, 25 settembre 2006

I GIOVEDÌ DEL CIRCOLO

“Parliamo di Storia parlando di Storici”

presso la SEDE del Circolo
in via M. Bragadin n° 1

26 OTTOBRE 2006 ORE 17.00

Novemi Traini (1917-2002)

“dalla ricerca sul territorio all'editoria”

Relatori Soci dell'Archeoclub

9 NOVEMBRE 2006 ORE 17.00

Giovanni Guidotti (1892-1984)

“dalla storia alla tradizione”

Relatore Gabriele Cavezzi

16 NOVEMBRE 2006 ORE 17.00

Francesco Palestini (1919-1986)

“alla ricerca della città perduta”

Relatore Pietro Pompei

23 NOVEMBRE 2006 ORE 17.00

Enrico Liburdi (1895-1984)

“per una storia della nostra città”

Relatore Tito Pasqualetti

A Silvia Ballestra il Premio Letterario “Rapallo - Carige”



Silvia Ballestra ha vinto il Premio letterario “Rapallo - Carige” per la donna che scrive” che le è stato consegnato il 1° settembre nella Villa Tigullio a Rapallo. Votata da una giuria popolare, si è affermata sulle altre due finaliste, Silvia Di Natale e Isabella Santacroce, con il suo ultimo libro *La seconda Dora* (Rizzoli). Le nostre congratulazioni alla scrittrice di

Grottammare che si è già da tempo imposta sulla scena letteraria italiana con opere di narrativa che molto spesso fanno riferimento al nostro territorio, rappresentato anche nelle sue espressioni linguistiche caratterizzanti.

B.T.

INFISSI METALLICI

METAL SASSO di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)

63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)

Telefono 0735 594551



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Segretario di Redazione
Giuseppe Marota

Redazione
Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

Collaboratori
Gian Carlo Brandimarti, Franco Bruni, Pier Giorgio Camaioni,
Lorenzo Di Buò, Indomito Latini, Marisa Loggi,
Ugo Marinangeli, Tito Pasqualetti,
Silvano Pizza, Luigia Zazzetta.

Servizi fotografici
Foto Capriotti, Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Studio Sgattoni

Grafica e Stampa
Fast Edit